ANNO 53 MATTINO — TORINO, Mercoledì 21 Maggio 1919 — MATTINO NUM. 138

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Orlando ha convocato il Consiglio dei Ministri per oggi in una stazione di frontiera

La decisione tedesca a Spa sull'accettazione del trattato di pace

L'eccezionale convegno

ROMA, 20, notte.

Questa sera sono partiti da Roma alcuni ministri per incontrarsi col presidente del Consiglio, on. Orlando, in una delle stazioni italiane di confine ed avere con lui uno scambio di idee sulla situazione. I ministri saranno di ritorno a Roma nella mattinata di giovedì. (Stefani).

ROMA, 20, notte.

Domani, in una città del confine, che sarà forse Bardonecchia, gli on. Orlando e Sonnino si incontreranno con gli altri ministri partiti stasera da Roma, salvo il vicepresidente del Consiglio on. Colosimo che rimane alla capitale. Il presidente del Consiglio ha sentito il bisogno di esporre diffusamente ai suoi colleghi di Gabinetto ciò che avviene riguardo all'Italia nella Conferenza di Parigi ed ha sentito più ancora la necessità di chiamare i suoi colleghi ad una decisione [illegible]. Le trattative di Parigi non conducono ad un risultato positivo e l'on. Orlando, al pari dell'on. Sonnino, desidera consultare i colleghi sul da farsi. Come si è venuti a tale decisione? Ecco come: due Consigli di ministri sono stati tenuti in una giornata, due Consigli dedicati esclusivamente alle questioni collegate alla Conferenza di Parigi. La prima riunione fu breve; non durò più di un'ora. Dovette essere sospesa, ripresa nel pomeriggio dopo attive comunicazioni fra gli on. Colosimo ed Orlando mediante il filo diretto Roma-Parigi; durò anche questa seconda adunanza poco più di un'ora. Durante la riunione vi fu un'apparizione a palazzo Braschi del primo segretario dell'Ambasciata di Francia, il quale recò importanti comunicazioni al sottosegretario agli Interni on. Bonicelli. Alla fine delle due riunioni, nessun comunicato. Però voci diffuse negli ambienti ministeriali attribuivano importanza notevole alle decisioni prese, intorno alle quali i ministri si strinsero nel mutismo. Più tardi, alla stazione di Roma, si ebbe la spiegazione di ciò che era avvenuto.

Alle ore 22,30, con treno speciale, formato di due vagoni-salone e di una vettura ristorante e di due vetture ordinarie, partivano alla volta di Torino, per proseguire verso il confine, tutti i ministri presenti in Roma, meno il vice presidente del Consiglio, che rimane alla capitale per le cure del Governo. La partenza dei ministri è avvenuta improvvisamente. Essi erano accompagnati dal sottosegretario all'Industria, on. Paratore. I ministri Facta e Fradeletto, che si trovano, uno in Piemonte e l'altro nelle terre liberate, raggiungeranno gli altri ministri nella località di frontiera. L'incontro al confine venne scelto per maggiore brevità di tempo, onde evitare una lunga assenza dell'on. Orlando da Parigi. Stasera alle ore 20,30 è partito da Parigi l'on. Orlando, il quale giungerà al confine italiano contemporaneamente ai suoi colleghi del Gabinetto. Nel Consiglio dei ministri di domani verrà esaminata la situazione internazionale e la situazione interna. S.

I diritti e le necessità dell'Italia

confermati da Herron

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20.

I giornali giunti qui segnalano un'intervista del corrispondente da Basilea del *Neue Wiener Journal* col prof. Herron. Questi ha dichiarato che l'Italia viene trattata molto male dalle Potenze dell'Intesa, facendone ricadere la colpa sui grandi magnati dell'industria, ai quali interesserebbe dare all'impero jugo-slavo buoni porti e buone vie di comunicazioni ferroviarie e stradali. «Ma per questo — ha aggiunto — non si devono sacrificare i giusti diritti dell'Italia sia su Fiume che sulle altre città portuali della Dalmazia». L'intervistato dice che l'on. Sonnino voleva lasciare volontariamente Spalato agli jugo-slavi, e per due volte volle fare ampie concessioni, per evitare lo scoppio di un conflitto alla Conferenza della pace. Due tentativi furono fatti dagli italiani in questo senso, prima della pubblicazione della nota di Wilson, ma ogni arrendevolezza fu vana, perchè gli jugo-slavi, appoggiati da gruppi finanziari internazionali, si fecero sempre più arroganti e volentieri avrebbero provocato una rottura coll'Italia. Così si è accusato ad arte l'Italia di aver voluto turbare la pace. A proposito del Tirolo meridionale ha detto che l'Italia in realtà non solleva alcuna pretesa sul Tirolo meridionale tedesco. «Lo stesso Sonnino — continua — mi ha detto, or non è molto tempo, che l'Italia rinunzierebbe volentieri al Tirolo meridionale tedesco. Ciò che l'Italia vuole certamente ottenere, e per questo desidera i confini del Brennero, è il confine con la Germania. Non bramo avere il Tirolo meridionale, ma il timore di un terribile isolamento è il motivo che muove l'Italia a chiedere il confine del Brennero». Herron ha concluso che avrebbe consigliato Lammasch di trattare direttamente coll'Italia circa la questione del Tirolo. F. R.

La manifestazione di Fiume

all'arrivo della R. Nave "Dante Alighieri,,

Fiume, 20, notte.

Quest'oggi alle 14,30 è entrata in rada la Nave **Dante Alighieri**. *Tutte le autorità militari e civili di Fiume erano presenti all'arrivo. Assistevano migliaia di persone* **acclamanti.** S.

Sul ritiro di Salandra

dalla Delegazione a Parigi

Roma, 20.

Il «Messaggero» dice che è in grado di confermare la notizia, che già da qualche tempo corre nei nostri circoli politici, che gli on. Salandra e Salvago Raggi hanno indirizzato all'on. Orlando una lettera di dimissioni da membri della nostra Delegazione per la pace. L'on. Orlando ha preso atto di queste dimissioni con vivo rincrescimento. Probabilmente la nostra rappresentanza sarà completata, secondo il «Messaggero», con due ministri del Gabinetto in carica. Uno di questi sarà quasi certamente l'on. Crespi; che già siede quasi in permanenza attorno ai tavoli delle varie Commissioni della Conferenza. Ma se l'on. Crespi rimane fisso a Parigi, potremo avere in Italia ed a Roma un ministro degli Approvigionamenti?

La «Corrispondenza» pubblica: «Non si hanno, fino a questo momento, notizie che le questioni italiane alla Conferenza di Parigi abbiano fatto qualche passo innanzi, chè, anzi, a voler prestare fede alle informazioni di stamane, esse ne avrebbero fatto qualcuno indietro perchè alla formula in discussione, che stabiliva l'italianità di Fiume secondo i principi dell'auto-decisione, si sarebbe sostituita la formula di un protettorato. L'Italia non ha fino ad oggi accettato ritocchi al patto di Londra, perchè essa lo considera come un minimo, mentre nelle vedute degli Alleati, sempre secondo quanto appare dalle notizie giunte da Parigi, il patto viene giudicato il massimo delle domande italiane. E' quindi evidente che non sulla necessità di ritocchi si svolge il dibattito, ma sulla necessità che i ritocchi stessi non siano riduzioni».

L'Epoca pubblica: «A qualche segno c'è un nuovo rincrudimento della opposizione americana. Alcune violente espressioni personali di questo giornale di tensione [illegible] in Italia sono state rappresentate in America come forme totali di opinione pubblica ed hanno stretto gli americani intorno al loro presidente».

Il *Giornale d'Italia* dice: «Le dimissioni dell'on. Salandra e Salvago Raggi da rappresentanti nella delegazione italiana a Parigi, se pure furono date, precedettero la nuova partenza dell'on. Orlando e non è il caso di parlare di sostituzioni».

La firma del trattato per l'8 giugno?

Un "ibis redibis,, sulla firma di Rantzau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il conte Brockdorff Rantzau è tornato ieri a Versailles, accompagnato da Wassermann, uno dei principali amministratori della Banca dell'Impero, che il primo Plenipotenziario tedesco ha preso seco per dare l'ultima mano alle contro-proposte finanziarie della Delegazione nemica. Il conte Brockdorff è giunto alle 11,32, alla stazione di Noisy-le-Roy, ove lo attendevano il colonnello Henry e il commissario speciale Oudaille, che Brockdorff ringraziò per il modo discreto e rapido col quale il viaggio era stato organizzato. Insieme a Brockdorff hanno fatto ritorno anche gli altri Delegati, i Ministri di Giustizia e delle Poste e Telegrafi, Giesberts e Landsberg. Non appena scesi all'«Hôtel Réservoirs», i Plenipotenziari tedeschi si sono rimessi attivamente al lavoro, poichè non restano loro più che trentasei ore per presentare le ultime osservazioni. I tedeschi stanno facendo tutto il possibile per terminare i loro lavori entro il termine fissato. E' almeno quello che annuncia un comunicato ufficioso lanciato dal servizio tedesco di propaganda, il quale dichiarando completamente fantastiche le notizie annuncianti il ritiro del conte Brockdorff, che rappresenta precisamente le idee del Governo dell'Impero, dell'Assemblea nazionale e del popolo tedesco, aggiunge che «a Berlino e a Versailles i lavori procedono attivamente, volendosi rimanere entro i limiti fissati e che il progetto tedesco consiste nella esposizione del punto di vista germanico e delle ragioni che a questo si connettono». Tuttavia, corre voce a Versailles che i Plenipotenziari formuleranno stasera una domanda di prolungamento, che verrà loro sicuramente accordata. Secondo Hutin, si tratterebbe della proroga di una settimana al massimo.

Tra cascate e giochi d'acqua

Del resto anche le autorità francesi si adoperano perchè ogni cosa sia pronta a Versailles, in vista della firma della pace. Ieri sono stati fissati gli ultimi particolari per l'allestimento della Galleria degli Specchi. E' stato deciso che i delegati alleati entreranno nel castello per lo scalone detto degli Ambasciatori. Non appena il trattato sarà stato firmato i delegati alleati usciranno per i primi e traverseranno il parco ove, per la circostanza, funzioneranno tutte le cascate ed i giuochi di acqua che ne formano una delle principali attrattive. Sulla data probabile della firma del trattato, l'*Echo de Paris*, crede di poter precisare che, ove questo debba essere firmato, lo sarà nel periodo che corre fra giovedì e domenica 8 giugno, al più tardi. In quanto poi alla possibilità che i tedeschi si rifiutino di firmare, il giornale mostra assolutamente di non crederci. Il maresciallo Foch, tornato dal suo viaggio d'ispezione alle teste di ponte sul Reno, ha reso ieri conto a Clemenceau dei risultati del suo viaggio e delle conferenze avute con i capi degli eserciti interalleati, ed ha fatto un rapporto orale, che entro oggi prenderà forma scritta, sulle misure militari proposte nel caso di rifiuto alla firma da parte dei Plenipotenziari tedeschi. Queste disposizioni militari sono già state esaminate da Wilson e da Lloyd George, ma si considera come pressochè certo che le truppe alleate non avranno bisogno di avanzare più oltre in Germania. I tedeschi firmeranno; e se non sarà Brockdorff che apporrà la sua firma in calce al Trattato, sarà Haase o qualche altro, poichè Hutin riferisce la bizzarra voce che si fa strada nei circoli della Conferenza ove si ha l'impressione che il conte Brockdorff Rantzau personalmente firmerebbe il trattato di pace, dopo qualche modificazione di dettaglio, ma che all'ultimo momento si rifiuterebbe di farlo, in seguito ad ordine da Berlino. Vi segnalo la voce, per semplice debito di cronaca, essendo smentita nel radiotelegramma tedesco già segnalatovi. Questa è d'altronde l'opinione di uno dei plenipotenziari francesi, il quale, contrariamente all'opinione di tutti i suoi colleghi, ha assicurato Hutin che è persuaso che Brockdorff firmerà. La delegazione tedesca chiederà sulle condizioni finanziarie certe modificazioni di dettaglio per alcuni punti che è possibile siano oggetto di nuovo esame.

Le condizioni di pace dell'Intesa all'Austria verranno, secondo lo stesso plenipotenziario, sottoposte ai delegati austriaci il 26 corrente nel castello di Saint Germain en Laye.

I membri della destra appartenenti alla Camera e al Senato si sono riuniti negli scorsi giorni per prendere in esame la situazione e decidere l'atteggiamento da seguire per quanto concerne la ratifica del trattato di pace. L'accordo non fu perfetto e contrariamente all'opinione espressa da parecchi suoi amici l'exministro Denis Cochin espresse l'opinione che le garanzie date dal trattato gli sembravano sufficienti. In presenza di queste divergenze di vedute ieri nei corridoi di Palazzo Borbone si era diffusa la voce che Denis Cochin avrebbe deciso di ritirarsi dal gruppo della destra di cui è il membro più autorevole.

La "Gerusalemme svizzera,,

Mentre la vicenda della Conferenza vanno maluccio, anzi malaccio, a Parigi e a Versailles e gli italiani, che vivono a Parigi, sentono forse più profonda l'angoscia per la delusione, in Isvizzera, e Ginevra specialmente, si attende la conclusione della pace, con grande desiderio. I giornali parigini hanno già mandato nella Roma di Calvino e della «Croce Rossa» i loro inviati speciali, i quali, in mancanza di meglio inondano le colonne con altrettanto prolisse quanto saporitissime traduzioni letterali dell'ultimo Baedeker. In grazia alla benevolenza dei «padroni del mondo» Ginevra sta diventando la Metropoli della mal nascente Società delle Nazioni, la Jerosolima novissima dalla quale dovrebbero diffondersi una effusa luce e il canto rinnovato: «Pace in terra agli uomini di buona volontà!» Già l'idea di questo avvenire, tra evangelico e diplomatico, consola i buoni ginevrini e fa sorridere la folla dei proprietari d'albergo. C'è molta attesa e si fanno preparativi lunghesso le rive del lago caro alla giovinezza di Cavour. Ma nessun uomo politico, della statura morale del piemontese andrà a Ginevra e nei suoi tranquilli dintorni.

Ma la «Società delle Nazioni» non sarà solamente un bel sogno, una fantasia gentile... Funzionerà, se non altro, con una brava burocrazia internazionale e avrà bisogno di case, di cibi, di divertimenti. La «Società delle Nazioni» non potrà alloggiare all'albergo. Non vuol essere una cosa [illegible]. Infatti si sta preparandole una conveniente dimora [illegible] e austera. Il Governo cantonale e il Governo centrale di Berna appena conosciuta la decisione della Conferenza di fare della città di Ginevra la sede della «Lega», decisero di accordare al Consiglio permanente i benefici della extra-territorialità. L'angolo di terreno che sarà riservato ai delegati dei popoli non sarà... più svizzero. Sarà di tutti i paesi, sarà [illegible] di tutti e di nessuno: un vero «foyer de l'humanité entière». Dopo i primi colloqui tra il Governo ginevrino e il colonnello House che è un po' il Camerlengo della nuova città, sono cominciati i negoziati veri e propri. Il colonnello House ha domandato un appezzamento di terreno di 200 ettari: è stato trovato: ma, secondo l'uso svizzero, a pagamento: extra-territorialità e gratis, ma terreno con buona valuta. Il prezzo è stato convenuto: 12 milioni di franchi svizzeri, che vogliono dire 18 milioni di moneta francese. La località è bella; si trova nella località detta «La Creux-de-Genthod», a sei chilometri da Ginevra. E' un parco bellissimo, ricco di alberi antichi, abitato da uccellini innocenti e canori che delizieranno le orecchie dei convenuti d'ogni paese. Il parco ora è verdolino, tutto fresco, assai gentile. Sembra il luogo dei sogni di Gian Giacomo. Il parco scende al lago: e la spiaggia si marca a golfo, per i piccoli yachts e per gli idroplani da passeggio... Tre palazzi sorgeranno nel parco: uno per il Parlamento internazionale, uno per l'Alta Corte arbitrale e il terzo per la legislazione del lavoro. I delegati avranno la loro tranquilla dimora in tre antichi piccoli castelli del XVIII secolo... Vicino c'è una chiesa. Ma la chiesa, che è la parrocchia di Genthod, resterà aperta al culto e gli abitanti svizzeri avranno accesso in qualunque ora. Per pregare passeranno dal territorio svizzero sul territorio di Tuttilmondo. Sullo spiazzo centrale sarà impiantato il telegrafo senza fili, le cui antenne, secondo un cronista parigino ora residente a Ginevra, «prenderanno una certa maestà mistica quando lanceranno i dogmi che dovranno rinnovare la superficie del mondo». Il progetto definitivo per la costruzione dei palazzi e per i restauri dei castelli non è pronto: ma fra poche settimane il colonnello House potrà dare gli ordini per iniziare le costruzioni. Occorreranno molte pietre e molta calce forte per dare una sufficiente solidità alla nuova Gerusalemme del mondo. Ginevra attende. Intanto la Svizzera è invasa dai [illegible] decaduti ed esuli e dagli agenti dei bolscevichi [illegible]. C.

Un dispaccio *Stefani* da Parigi dice:

Il termine fissato alla Delegazione tedesca per far pervenire le sue osservazioni spira domani mercoledì. E' possibile che se essa chiede una proroga per poter consegnare un controprogetto completo, tale proroga sarà concessa se di breve durata. Gli Alleati prenderanno una settimana per studiare le controposte tedesche. Alcuni giorni di riflessione saranno poi ancora lasciati al conte Brockdorff-Rantzau per esaminare il trattato definitivo. La firma di esso avrà luogo indubbiamente nella seconda settimana di giugno. La prima conseguenza della firma del trattato sarà che i membri della Delegazione tedesca, avendo legalmente cessato di essere nemici, potranno circolare liberamente. Però l'accesso in Francia sarà interdetto, fino alla ratifica del trattato, ad altri cittadini tedeschi che abbiano desiderio di passare la frontiera.

Lo scambio delle credenziali

a Saint-Germain

Saint Germain-en-Laye, 20 mattino.

Lo scambio delle credenziali fra la delegazione austriaca e la Commissione interalleata ha avuto luogo ieri alle 15,20 nel padiglione Enrico IV. Erano presenti Cambon, presidente della Commissione, White, per gli Stati Uniti, lord Harding, per l'Inghilterra, il comm. De Martino, per l'Italia e Matsui per il Giappone.

La delegazione austriaca era composta da Renner, Klein, Palac e Schuller. La cerimonia non è durata più di cinque minuti. (Stefani).

Il Presidente dell'Impero

riafferma la solidarietà austro-tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 20, notte.

Oggi scade il termine per la presentazione delle contro proposte tedesche. Notizie da Berlino fanno pensare alla possibilità di una dilazione ma si tratterebbe di una proroga di pochi giorni, di quattro o cinque al massimo. La notizia, diffusa oggi, che le contro proposte sono pronte contrasterebbe con una nota ufficiosa tedesca dalla quale risulta che per i prossimi giorni saranno presentate ai delegati degli Alleati note particolari di cui si dà questo elenco: nota sulle questioni orientali, sull'Alsazia e Lorena e sui territori occupati, sul modo di pagare le indennità e loro entità, sul trattamento della proprietà privata tedesca all'estero ed infine anche sulla legislazione operaia.

Il comunicato ufficioso smentisce poi tutte le voci sparse a proposito del contenuto delle contro proposte tedesche e soprattutto quelle raccolte dal *Daily Mail*. Avevamo accennato ieri ai colloqui di Spa, ai quali hanno partecipato anche personalità giunte appositamente da Berlino. Il ministro delle finanze, Dernburg, ha già fatto ritorno alla capitale. I colloqui si sarebbero svolti sovratutto sul terreno delle questioni finanziarie. Uno scambio di vedute per mezzo del telegrafo, secondo spiegazioni semi ufficiose in proposito, non avrebbe potuto essere completo ed esauriente. Per la stessa ragione si sarebbe rinunciato ad usare di corrieri speciali. Si assicura che fu lo stesso conte Brockdorff Rantzau che desiderò uno scambio di vedute orali. Terminato questo il ministro Dernburg ha fatto immediatamente ritorno a Berlino dove era atteso per una seduta del Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo ieri sera stesso. Il prof. Delbruck ed il conte Mongelat si sono invece recati a Versailles insieme al prof. Weber per prender parte alle discussioni della Commissione sulle responsabilità della guerra.

Uno dei delegati tedeschi, il dottor Heinhenken, del *Norddeutsche Lloyd*, ha dichiarato ad un giornalista che non bisogna disperare di dare al trattato di pace una forma tale da rendere possibile alla Germania di vivere. Abbiamo accennato già all'intervento del clero tedesco presso il Papa onde ottenere una pace più mite. Ora la *Slesische Volkszeitung* annuncia che l'arcivescovo di Breslavia ha ricevuto per mezzo del Nunzio a Monaco l'assicurazione che il Papa starebbe già occupandosi per ottenere delle condizioni di pace più miti. Fra le dimostrazioni per la pace ha avuto un carattere speciale quella avvenuta a Berlino alla quale presero parte in modo particolare gli austro-tedeschi. Vennero pronunciati vivaci discorsi e parlarono anche Ebert e Scheidemann. Lo stesso presidente Ebert, ricevendo un giornalista austriaco gli ha detto: «Deploro che non si sia concesso al conte Brockdorff di salutare la delegazione austro-tedesca. L'Intesa ha certamente creduto che fra i delegati tedeschi e quelli austriaci si potessero preparare dei complotti, ma noi non ne abbiamo bisogno. Noi ci basiamo sui 14 punti di Wilson e, sovratutto, sul diritto di autodecisione dei popoli. Questo diritto non ci può essere tolto nelle regioni dove non si parla che il tedesco. Molto si parla dello impedimento posto dall'Intesa all'unione dell'Austria alla Germania. Il più forte legame fra i popoli, fra gli uomini è la lingua. Per noi c'è anche il legame della comune sventura. Ci impediscono di trovarci insieme a Parigi ma non potranno mai impedire ai due popoli vicini di darsi la mano. La libertà dei movimenti dei delegati può essere limitata con le palizzate, ma i movimenti dei popoli non si possono reprimere. Noi apparteniamo ed apparterremo l'uno all'altro». F. R.

"La Turchia continuerà ad esistere come Stato politicamente sovrano,,

Le questioni fra Belgio ed Olanda

Parigi, 20, mattino.

Una comunicazione ufficiale sulle riunioni di ieri, dice: «Il Consiglio dei Quattro ha esaminato la sorte futura dell'Impero ottomano; non è stata presa alcuna decisione definitiva. Vi è ogni motivo di credere che la Turchia continuerà ad esistere come Stato politicamente sovrano.

I cinque Ministri degli Affari Esteri delle grandi Potenze hanno udito i Delegati del Belgio e dell'Olanda, circa la revisione dei trattati del 1839. Hymans ha fatto una esposizione storica delle circostanze che condussero alla conclusione dei trattati del 1839. Ha ricordato gli avvenimenti svoltisi durante la guerra, dimostrando i pericoli ai quali i trattati espongono il Belgio. Ha detto che la neutralizzazione delle foci della Schelda impedì alla flotta britannica di salvare Anversa, la cui caduta procurò ai tedeschi una base per la guerra sottomarina.

Egli ha soggiunto che la difettosa delimitazione delle frontiere germano-francesi provocò la loro frequente violazione da parte dei tedeschi. Ha conclusa chiedendo che venga posto fine a questa situazione. Karnebeek, ministro degli Esteri olandese, ha espresso i sentimenti di buona intesa che animano l'Olanda verso il Belgio ed ha assicurato che il suo Paese è desideroso di entrare in negoziati coi suoi vicini per risolvere le questioni sorprese. Ha accennato al recente viaggio della Regina nel Limburgo ed alle dimostrazioni di lealismo da parte della popolazione, la quale ha voluto dimostrare i suoi sentimenti contrari alle idee del Belgio circa la sorte del suo territorio. La discussione sarà ripresa oggi. (Stefani).

Uno dei condannati

per l'uccisione di Liebknecht è fuggito

Zurigo, 19.

Si ha da Berlino: L'*Europa Presse* reca che il primo luogotenente Vogel, condannato a due anni di carcere nel processo per l'uccisione di Liebknecht, è fuggito.

Per una pace duratura

BERLINO, 20, notte.

Un telegramma da Versailles dice:

E' stato raggiunto un accordo completo in seguito alle conversazioni che ebbero luogo domenica a Spa fra i ministri Dernburg, Brockdorff, Wissel, Sudekum e gli esperti per le questioni finanziarie ed economiche venuti da Versailles e da Berlino. Si giunse alla conclusione che il progetto del Trattato di pace dell'Intesa è inaccettabile nella sua forma attuale, ma che, nondimeno, considerando il desiderio che domina il mondo intero di veder stabilita una pace duratura, nulla dev'essere trascurato da parte della Germania per creare una base utile di discussione e per giungere ad una pace che tenga nel debito conto le giustificate rivendicazioni degli avversari e che possa d'altra parte essere sopportata ed eseguita dal popolo tedesco.

Il Berliner Tageblatt dice che le controproposte tedesche ai preliminari di pace sono state completamente redatte. La Germania consentirebbe ad abbandonare alla Francia il prodotto delle miniere della Saar, ma rifiuterebbe di riconoscere le sue esigenze territoriali. Essa si mostrerebbe disposta ad accordare tutte le riparazioni dei danni che saranno realmente provati, a condizione, nondimeno, di ricevere i soccorsi indispensabili per ristabilire la vita economica. Il rimanente della flotta militare tedesca sarebbe consegnato agli Alleati, se questi volessero acconsentire a restituire parte della flotta mercantile. Nel caso in cui le controproposte fossero respinte, il Governo tedesco si vedrebbe forzato a rifiutare la sua firma.

Intanto, la Berliner Zeitung dice di avere appreso, da fonte autorizzata, che non è ancora certo che le contro-proposte tedesche possano essere formulate entro il 22 maggio, che, in caso di una proroga eventuale del termine, chiederebbero al massimo quattro o cinque giorni.

Secondo la Berliner Zeitung la compilazione della risposta da darsi ai preliminari di pace delle Potenze alleate ed associate è ultimata e sarebbe inviata oggi stesso a Versailles a mezzo di un corriere. Tale risposta sarebbe consegnata giovedì prossimo. (Ag. Stefani).

Ed ora eccovi le ultime manifestazioni politiche alla vigilia della presentazione delle controproposte tedesche. Ieri vi furono alcune dimostrazioni alla Wilhelmstrasse. In una di queste il presidente Ebert pronunziò un breve discorso, dicendo, tra l'altro: «*In nome del Governo, posso assicurarvi che noi non possiamo sottoscrivere, nè sottoscriveremo questa pace. Dure giornate ci stanno di fronte*».

Scheidemann, parlando alla rappresentanza tedesca dell'Austria, dichiarò: «*Battendo il cammino dell'autodecisione dei popoli, noi miriamo al grande scopo dell'unione della Germania all'Austria. Forse l'Intesa, colla sua forza, riuscirà ancora una volta a trionfare, ma infine la voce della natura ed il grido del sangue non si lasceranno opprimere*».

Parlando poi del Tirolo, Scheidemann soggiunse: «*Dite ai nostri concittadini che il Tirolo ci sta nel cuore come gli altri territori minacciati dell'Impero*».

Teodoro Wolff, direttore del «Berliner Tageblatt» dedica un lungo articolo all'attuale momento. Il Wolff domanda al Governo di far stampare a milioni di copie il testo del Trattato offerto e farlo distribuire a scopo di propaganda. Ricorda come quando l'opinione pubblica francese era stanca venivano distribuiti dei documenti sulle pretese atrocità dei tedeschi nella guerra. La migliore arma di resistenza per i tedeschi è invece oggi la lettura dei documenti che contengono le condizioni di pace delle Potenze dell'Intesa. Lo scrittore, dopo aver accennato alla poca compattezza che esiste nel blocco nemico, così continua: «Essi temono per ogni passo la loro disunione e — come Macbeth — trovano che la via del ritorno è più difficile di quella dell'andata verso la fine. Solo così essi possono ubbidire alla furia di distruzione che sempre più li trascina». Wolff che prevede il rifiuto alle controproposte di pace tedesche, così continua: «Il nemico vuole avanzare in Germania? Ebbene avanzi; vuole occupare i nostri territori? ebbene li occupi. Ma esso non troverà nessuno che firmi la pace, e nel vuoto e nel «caos» della popolata Germania potrebbe perdersi come un giorno Napoleone nel grande vuoto della Russia».

Ma questa grandiosa unità nazionale non esiste, malgrado le dimostrazioni avvenute dopo i primi giorni di silenzio la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica desidera la fine. Notizie sicure e controllate mi confermano che nel partito socialista maggioritario vi è incertezza e divisione di animi. Nello stesso partito del Centro cominciano ad esservi degli esitanti; molti gruppi industriali sono spaventati delle conseguenze del rifiuto della firma. Notizie pure sicure giunte a Berlino informano che vi sono probabilità di ottenere alcune concessioni finanziarie. Anche nella questione del bacino della Saar pare probabile una revisione del Trattato. Molto commentato è il fatto che il discorso di Scheidemann, davanti all'assemblea nazionale non conteneva la frase più importante, quella in cui dichiarava inaccettabile il Trattato offerto dai nemici.

La «Deutsche Tages Zeitung» informa stasera che negli stessi ambienti governativi sta creandosi una corrente che lavora attivamente per la firma della pace con protesta. Il direttore della «Vossische Zeitung» così chiude oggi il suo commento: «Versailles costituisce oggi il principio non la fine. Il principio è costituito dalla firma della pace, perchè se anche dura, essa permette nuove libertà e nuova vita. Versailles non è la fine perchè la politica come l'amore non conosce mai». Il «Vorwaerts», nella cui redazione esistono uomini di diverse idee, ciò che spiega i mutamenti di tono negli articoli pubblicati, reca una nota di un suo collaboratore che domanda il plebiscito per la decisione sulla firma o meno del Trattato. Segnalo tutti questi stati d'animo per dimostrarvi che, difficilmente, l'attuale Governo potrebbe giungere alle conseguenze estreme che deriverebbero da una politica di resistenza passiva. Ciò non esclude che alcuni degli uomini al potere, anche forse la maggioranza, siano fermamente decisi a non prendersi la responsabilità di sottoscrivere il Trattato, ma è dubbio che vogliano assumersi anche quella di condurre il paese alla catastrofe. Questo popolo ha perduto due milioni di uomini, ne ha circa un milione di invalidi e, per nutrirsi, non ha più che lo stretto indispensabile per vivere. Un gesto eroico non avrebbe che la durata di poche settimane. C. D. B.

Parla Ebert

"Noi non possiamo sottoscrivere questa pace,,

Un messaggio di Haase ai socialisti italiani

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 19, ore 7.40, sera.

(Trasmesso da Lugano il 20 notte).

Il *leader* socialista indipendente deputato Haase non ha ricevuto sinora il telegramma di simpatia che il partito socialista e la frazione parlamentare italiani gli hanno spedito. Mi ha quindi comunicato questo messaggio, da lui diretto alla frazione parlamentare socialista ed al proletariato italiano:

«*Sono molto lieto per il telegramma degli amici d'Italia e do loro l'assicurazione che ci sentiamo ad essi fraternamente uniti. Vogliamo svolgere un'azione concorde, un'incessante attività per raggiungere una giusta e durevole pace attraverso il socialismo internazionale. Il partito socialista indipendente segue colla più grande simpatia la lotta dei socialisti italiani per la liberazione del proletariato mondiale. Invia a tutto il proletariato italiano il più caloroso ed affettuoso saluto*».

Ho quindi pregato il deputato Haase di esprimermi in poche frasi, per illuminare il pubblico italiano, il suo giudizio sulla situazione. Ecco le sue dichiarazioni: «Sulla pace di violenza degli avversari credo superfluo esprimermi ancora. Ritengo che l'attuale Governo, eventualmente dopo qualche mutamento di persone, finirà col firmare la pace, perchè non vi è altra via d'uscita. Se questa eventualità avverrà, il Ministero sarà sostituito tra qualche mese da un Governo esclusivamente socialista. I socialisti indipendenti non vogliono andare al potere che possedendo la certezza che la maggioranza del popolo sta dietro di loro. Se gli uomini che dirigono gli affari di Stato si ostinassero a non firmare la pace, è probabile che un Ministero formato esclusivamente di socialisti gli succederà».

La riapertura del Congresso americano

Maggioranza repubblicana

Washington, 20.

All'apertura della Sessione straordinaria del Congresso, i repubblicani hanno stabilito il loro predominio con una maggioranza di cinque voti ed hanno eletto Presidente Cummins, con 47 voti contro 42. Alla Camera dei rappresentanti, i repubblicani hanno eletto Gillet, con 227 voti contro 172.

Il senatore Lodge, parlando del nuovo testo del patto della Lega delle Nazioni, dichiara che è inaccettabile e prevede fra l'altro che non avrà l'approvazione del Senato. Egli definisce il nuovo patto come peggiore dell'altro e più pericoloso per la pace del mondo e per i diritti e gli interessi dell'America. Lodge disse che nessuna proposta del Senato e di Eliseo Root è stata adottata. (Stefani)

La *Radio* riceve da New York che la sessione speciale del Congresso, cui incomberà il compito di deliberare circa il trattato di pace, si è riunita ieri. Il messaggio presidenziale è stato trasmesso per cablogramma da Parigi alla Casa Bianca sabato, e sarà probabilmente letto alle due Camere oggi, dopo che queste avranno proceduto all'elezione del loro ufficio di presidenza. Si era annunciato che il messaggio presidenziale sarebbe stato brevissimo. Pare, invece, che esso contenga non meno di 4000 parole. Non si ha nessuna notizia precisa sul suo contenuto, ma si ritiene che le disposizioni legislative, sulle quali sarà richiamata l'attenzione del Congresso, sono le seguenti: regolamento concernente la marina mercantile americana; adozione del suffragio universale; adozione di un programma militare e navale; adozione di provvedimenti atti a rinforzare, a partire dal 1.o luglio, le leggi di proibizione.

La Camera francese

delibera il voto alle donne

Parigi, 20, notte.

La Camera dei deputati ha votato un progetto di legge che accorda alle donne l'elettorato e l'eleggibilità a tutte le Assemblee elettive. (Stefani).

Il Governo dei Soviets russo

si considera in guerra colla Polonia

Basilea, 20, notte.

Il giornale Lokal Anzeiger è informato da Varsavia che il Governo russo dei Soviets ha lanciato un radiogramma al Ministero degli affari esteri polacco notificandogli che l'occupazione di Wilna da parte dei polacchi viene considerata come una dichiarazione di guerra.

Una Camera di commercio inglese

a Colonia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

I giornali di Colonia annunziano che sorgerà in quella città una Camera di commercio per iniziativa di finanzieri inglesi. La sede generale sarà a Londra ed a Colonia vi sarà un ufficio di informazioni affidato ad un segretario e ad un rappresentante della missione militare britannica. Più di trenta Case inglesi di primo ordine erano rappresentate all'Assemblea costitutiva. F. R.

La visita al Papa del Presidente del Brasile

Roma, 20, notte.

Oggi il Presidente del Brasile colla signora e la figlia si è recato in Vaticano a far visita al Pontefice. Nel cortile di San Damaso erano schierati un picchetto di soldati con musica in uniforme di gala ed un plotone della guardia palatina. Alle casermette erano issate le bandiere della guardia palatina e della guardia svizzera. Sotto le arcate si trovavano gli alunni del collegio brasiliano. Il Presidente è giunto in automobile alle ore 12,5. Nell'automobile si trovavano il Presidente, la signora e l'ambasciatore Azevedo. In un'altra automobile erano la figlia del presidente ed alcuni addetti all'ambasciata. Appena l'automobile è comparso nel cortile, un plotone della guardia palatina e quello dei gendarmi hanno presentato le armi, mentre la musica intonava l'inno brasiliano. L'automobile si è fermato sotto la pensilina che mette alla scala papale. Il maestro del Sacro Ospizio, principe Ruspoli, ha aperto lo sportello ed il presidente colla signora e l'ambasciatore, sono discesi e sono stati ricevuti dal monsignor Maggiordomo, dal monsignor Elemosiniere, dal monsignor Sacrista, nonchè da monsignor Caccia segretario del cerimoniale, dal principe Aldovrandini comandante la guardia nobile, dal marchese Sacchetti furiere maggiore, dal marchese Serlupi cavallerizzo di S. Santità e da vari camerieri segreti in soprannumero.

Si è formato il corteo che, preceduto dai palafrenieri e da quattro bussolanti e fiancheggiato dagli svizzeri, è salito per la scala papale. Giunto al piano ove sono gli appartamenti del Pontefice, il Presidente è stato incontrato da monsignor De Samper circondato dagli addetti all'anticamera segreta, dai camerieri di cappa e spada e dagli ufficiali superiori dei Corpi armati pontifici. Al passaggio nella sala Clementina e nelle altre che conducono all'appartamento papale, distaccamenti dei Corpi armati hanno reso gli onori. Nella sala degli Arazzi il Presidente è stato incontrato da monsignor Arborio Mella che ha avvertito del suo arrivo il Pontefice. Benedetto XV si è recato incontro al Presidente, invitandolo a seguirlo nella sua biblioteca privata ove lo ha trattenuto in colloquio. Terminato il colloquio, sono state introdotte alla presenza del Papa la moglie e la figlia del Presidente coll'ambasciatore. Terminata l'udienza il Presidente ed il seguito si sono recati a far visita al cardinale Gasparri. Quindi, attraversando la sala Borgia, lo specchiatoio e la sala del Sacramento sono entrati in San Pietro. Il Presidente è stato ricevuto all'ingresso della basilica da monsignor De Bisogno, che gli ha offerto l'acqua lustrale. Il Presidente si è soffermato a pregare dinanzi all'altare del Sacramento e poscia si è recato dinanzi alla statua di San Pietro. Quindi si è inginocchiato dinanzi all'altare papale. Accompagnato da monsignor De Bisogno è sceso nelle cripte, ove ha visitato la tomba di Pio X sulla quale aveva fatto deporre stamane due mazzi di fiori. Alle 13,30 il Presidente ha lasciato la basilica salutato dalla folla che attendeva sulla piazza il suo passaggio e si è recato all'Ambasciata presso la Santa Sede in via Piemonte, ove l'ambasciatore ha dato una colazione in suo onore. Il colloquio fra il Presidente del Brasile ed il Pontefice è durato circa venti minuti. Il Pontefice ha offerto al Presidente un suo ritratto ed alla signora ed alla signorina due preziosi rosari.

Oggi, alle 14,30, all'Ambasciata del Brasile presso il Vaticano ha avuto luogo un banchetto in onore del presidente Pessoa. Erano presenti, oltre al Presidente ed alla sua signora, il cardinale Gasparri, segretario di Stato della Santa Sede, i monsignori Ranuzzi De Bianchi e Marini, l'ambasciatore di Spagna, il ministro del Cile, monsignor Tedeschini, sostituto segretario di Stato; monsignor Cerretti, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, i principe e la principessa Aldovrandini, la principessa Cancellotti, il principe e la principessa di Vicovaro, ed altre personalità.

Alla fine della colazione, il presidente Pessoa ha pronunziato, in italiano, un brindisi, nel quale ha rilevato i buoni rapporti esistenti fra la Santa Sede e gli Stati Uniti del Brasile. L'orchestra ha suonato l'inno pontificio.

Il Presidente del Brasile ha fatto rimettere al sindaco di Roma la somma di lire 20 mila da distribuirsi in beneficenza.

Un convegno a Milano per la legislazione internazionale del lavoro

Milano, 20, notte.

Ieri ha avuto luogo un Convegno per la legislazione internazionale del lavoro. Ha preso la parola l'on. Cabrini, secondo delegato italiano presso la Commissione di Parigi, il quale ha richiamato l'attenzione del Convegno sulla Nota dei plenipotenziari germanici in materia di legislazione internazionale del lavoro e sulla risposta dell'Intesa a firma di Clemenceau. L'oratore presentava quindi, anche a nome di Lodovico D'Aragona, per la Confederazione del lavoro, le sue conclusioni relativamente all'adozione di una Confederazione per la legislazione internazionale del lavoro e per l'ammissione alla Confederazione stessa di tutti gli Stati, anche se non facciano parte della Società delle Nazioni; per la convocazione in Versailles di una Conferenza per la legislazione operaia internazionale, con i rappresentanti delle organizzazioni nazionali e dei Sindacati di tutti i paesi contraenti. L'ordine del giorno conclude denunziando l'ipocrisia della Nota dell'Intesa e dei Governi associati, che dichiarano crudele la guerra alla quale fu sottoposto il mondo negli ultimi cinque anni, nell'ora stessa in cui Intesa e Governi associati, tradendo le promesse dell'armistizio, tentano di imporre al mondo condizioni politiche, economiche e sociali generatrici di nuove tragedie». L'on. Cabrini ha consegnato alla Segreteria della Confederazione del Lavoro gli atti che documentano le affermazioni contenute nella mozione.

Le proposte dell'Unione nazionale postelegrafonica presentate al ministro Fera

Roma, 20, sera.

I membri della Commissione dell'Unione nazionale postelegrafonica che ebbero l'incarico di studiare il progetto di riforme per l'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica, accompagnati dall'on. Soderini, sono stati ricevuti dal ministro Fera, al quale presentarono un memoriale che racchiudeva i risultati dei loro studi al riguardo. Il ministro accolse con la consueta cortesia ed affabilità la Commissione, che gli espose in linee schematiche il contenuto delle proposte riforme. Fra le più importanti questioni trattate [illegible] memoriale vi sono quella basata sul principio sindacale della cointeressenza; quella della parificazione giuridica ed economica dei due sessi in relazione al trattamento del personale femminile; della rappresentanza nel Consiglio di amministrazione della Confederazione italiana dei lavoratori e della classe organizzata; dell'abolizione di alcuni gradi che risentono di istituzione antiquata; della coltura professionale; dell'abolizione del servizio straordinario. Inoltre si propone l'orario di sei ore, data la natura speciale del servizio, che richiede un grande dispendio di energia fisica e mentale, nonchè uno speciale trattamento alle telefoniste addette alla sala di commutazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un grave incendio è scoppiato l'altra notte a Vercelli nello Stabilimento di maglieria di proprietà del cav. Francesco Maggia. Le fiamme invasero un magazzino pieno di balle di cotone, recando un danno di lire 200.000. I pompieri giunti sul posto riuscirono a isolare l'incendio, che si propagò ad un magazzino di legnami, sito sulle strade di [illegible] di proprietà della ditta [illegible], distruggendo una gran parte di legna, recando un danno di lire 100.000. I danneggiati sono assicurati.

La Federazione dell'impiego privato di Alessandria ha inviato alle Ditte copia del memoriale con i desiderata degli impiegati e commessi di Ordine e di commercio. Le richieste si riassumono nelle conglobamento dello stipendio attuale del caroviveri, aumento sulla somma complessiva del 20% oltre [illegible] lire, doppio stipendio a fine d'anno, indennità di licenziamento da parte della Ditta a dimissioni forzate, corresponsione di una indennità pari a [illegible] mese di stipendio, per ogni biennio di servizio [illegible]; in caso di licenziamento volontario da parte dell'impiegato le predette condizioni saranno ridotte a metà. In caso di malattia obbligo da parte della Ditta di pagare l'intero stipendio fino a [illegible] mesi e la metà per i tre mesi successivi. Orario non oltre le 48 ore settimanali; lavoro straordinario compensato col 100 %; venti giorni all'anno di licenza, decorrenza dal primo maggio.

Pel commercio delle carni allo [illegible] il Governo ha raccomandato ai prefetti l'accurata sorveglianza dei [illegible].

[illegible]

REATI E PENE

La deposizione di un commissario francese sui convegni nella Svizzera

Bolo, il Kedivè, Cavallini - Vivaci incidenti - La difesa chiede l'incriminazione del teste

Roma, 20, notte.

Oggi, con un'udienza tempestosa, si è ripreso il processo Cavallini. Molto pubblico. Viene interrogato il teste Darru, commissario presso la Delegazione giudiziaria di Parigi. L'avv. Pavone, della difesa Cavallini, prega il Presidente di avvertire il teste che, secondo la nostra legislazione vigente, egli può deporre solo intorno a precise circostanze di fatto.

Il Commissario francese Darru

Il teste, esprimendosi in lingua francese, comincia la sua deposizione: «Durante la guerra — egli dice — dovetti spesso recarmi nella Svizzera per conto del Governo francese, per compiere indagini intorno agli affari di Bolo, di Lenoir e di altre personalità allora gravemente indiziate. Dovetti allora occuparmi anche dell'attività del Cavallini e sul conto di questi redassi dei rapporti all'Ufficio giudiziario del mio paese. Quei rapporti confermo».

Avv. Pavone: — E questo è il punto. Il teste deve sapere che quei documenti sono stati dichiarati nulli.

Presidente: — Non possiamo tener conto di quei rapporti; faccia la sua deposizione.

Teste: — Allora la mia deposizione verte su due punti: le confidenze che ebbi a Ginevra nel dicembre 1917 da Sadik, ex-ministro del Kedivè, ed i documenti contenuti in un dossier, che trovavasi a Losanna, a carico di Jaghen pascià. Sadik mi disse che sulla fine del 1914 Cavallini si recò a Costantinopoli per proporre al Kedivè, i cui beni erano minacciati di sequestro, che facesse la cessione di tali beni al signor Bolo. Il Kedivè non accettò. Il marchese Garroni diede poi a Sadik informazioni poco favorevoli sul conto del Cavallini, il quale, allontanandosi da Costantinopoli, aveva lasciato il suo indirizzo per eventuali comunicazioni epistolari. Nel febbraio 1915 il Kedivè incaricò Sadik di recarsi a Roma per abboccarsi quindi con Bolo. Il Sadik venne e da Bolo, nel primo abboccamento, raccolse la narrazione di un vasto progetto finanziario a scopo pacifista. Si trattava di fondare una grande banca, che sarebbe stata finanziata dalla Germania attraverso la persona del Kedivè. L'affare non fu concluso per l'opposizione di quest'ultimo, ed allora Bolo, ritornato in Isvizzera, prospettò un nuovo piano, l'acquisto cioè di giornali. La seconda proposta fu accolta con entusiasmo dal Kedivè, e fu allora incaricato Sadik di recarsi a Berlino per abboccarsi con von Jagow, ex-ministro degli Esteri dell'impero. Sadik era munito di una lettera di presentazione per il conte Monts, ex-ambasciatore della Germania a Roma. Per questo tramite si abboccò con Jagow, dal quale ebbe la promessa di dieci milioni, da versarsi mensilmente a rate, per la propaganda pacifista a mezzo della stampa. In seguito, a Zurigo, nella sede dell'*Hôtel Savoye*, si svolse un colloquio, al quale parteciparono il Kedivè, Jaghen pascià, Sadik, Bolo e Cavallini. Colui che fece il trait d'union fra il Kedivè e Bolo fu proprio il Cavallini.

Il teste dice che, finito il colloquio, Bolo ebbe a dir, al proprietario dell'albergo: «Curate bene questi signori, perchè si tratta di un affare della più alta importanza per me».

Avv. Pavone, interrompendo: Da chi il teste apprese questa circostanza? — Teste: Non lo posso dire. — Avv. Pavone: E allora se ne vada al suo paese! — Presidente: Questo, avvocato, in tutti i casi dovrei dirlo io! — Avv. Pavone: Faccia sapere, signor Presidente, al testimone che la legge nostra non consente di queste reticenze; altrimenti sono contumelie delle pene. — Teste: Non lo posso dire perchè il mio è un segreto professionale. — Avv. Pavone: Questo vale in Francia, non qui in Italia: bisogna precisare.

Il Presidente invita il teste a rispondere alla domanda del difensore; ma il commissario Darru insiste, accampando ragioni di rispetto per personalità di Nazioni neutre, le quali personalità gli fornirono informazioni durante la guerra. L'Avvocato Militare propone che non si dia atto a verbale dell'affermazione fatta dal teste. Ma l'avv. Pavone si oppone, sostenendo che si deve sapere da chi il Darru apprese quelle circostanze. E' inutile — dice l'avv. Pavone — che il teste parli di segreti professionali: davanti alla giustizia italiana il signor Darru è un cittadino qualunque.

Interviene Cavallini

Prende la parola Cavallini, il quale dice: Quando il teste ha dichiarato che io partecipai al convegno di Zurigo, nel quale si trattò l'affare dei giornali, ha mentito. — Teste: Lei ha mentito! — Presidente: Se continua su questo tono, le tolgo la parola; non è lei che può dire questo. — Cavallini: Ha ragione, le chiedo scusa, ma tenga presente il mio stato d'animo. Tutti i documenti e tutte le risultanze del processo Bolo, svoltosi in Francia, smentiscono questa circostanza. Riguardo al fatto dell'*Hôtel Savoye*, che io cioè alloggiassi accanto a Jaghen od a Bolo, è un'altra menzogna. — Presidente: Non le permetto di parlare così. Ha capito? — Cavallini: Scusi, ha ragione. Il teste, su questi due punti, non dice la verità. Io, lungi d'aver partecipato alla riunione di Bolo-Jaghen-Kedivè. Mi trovavo a Zurigo in quei giorni ma per affari molto diversi da quelli che riguardavano la propaganda pacifista.

Avv. Pavone: Quanto afferma Cavallini è la verità. Il teste — a me è consentito di dirlo liberamente — ha mentito e quindi chiedo che sia incriminato subito e arrestato come teste falso e reticente.

L'Avvocato Militare propone che si prenda atto della richiesta fatta dalla difesa Cavallini, ma che il teste Darru continui nella sua deposizione. Quando questa sarà completata — aggiunge l'Avvocato Militare — allora il Tribunale deciderà sulla richiesta di incriminazione. Questa proposta fa sorgere un nuovo incidente nello stesso incidente. Deve essere deciso ora o a deposizione esaurita se il teste abbia deposto il falso o no? L'avv. Manes, a nome degli altri difensori, opina che l'incidente debba essere subito deciso contrariamente alle proposte fatte dall'Avvocato Militare, il quale insiste nelle sue conclusioni. Il Presidente, dopo aver raccolto il pensiero degli altri difensori, dichiara che il Tribunale si ritira per deliberare.

A mezzogiorno il Tribunale rientra e il giudice relatore, cav. Anichini, legge l'ordinanza con la quale si respinge l'incidente per la incriminazione del teste Darru, ordinando frattanto che la sua deposizione continui, pure non conservando a verbale le circostanze di cui si discorre e richiamandolo alla precisa osservanza delle leggi sul testimoniale.

Il convegno di Zurigo e i maneggi di Bolo

Presidente: In conclusione il teste deponga unicamente sui fatti che gli risultano di scienza propria e di cui può indicare le fonti. — Teste: Riafferma che Cavallini ha preso parte al convegno di Zurigo e cioè alla conversazione fra Jaghen, il Kedivè, Bolo e Sadik. — Cavallini, agitandosi: E' falso. — Teste: Sadik mi indicò persino il luogo in cui avvenne il colloquio. — Avv. Pavone: Ma chi vi disse che Jaghen partecipò al convegno? — Teste: Me lo disse Jaghen. — Avv. Pavone: Sappiamo tutti che Jaghen in quell'epoca si trovava a Roma al *Palace Hôtel*, ciò risulta dagli atti allegati al processo. — Teste: Jaghen si trovava a Zurigo sotto altro nome, così pure il Kedivè. — Presidente: Sotto quale nome? — Teste: Non lo ricordo ora. Sarò in grado di dirlo domani.

Avv. Pavone: — Questo processo è un funerale di prima classe. Da chi il teste ha saputo la partecipazione di Cavallini al convegno?

Teste: — Ripeto, che me lo disse Sadik. Io controllai la presenza materiale del Cavallini all'albergo. Bolo espose il suo programma, quello di acquistare giornali a favore della pace, ma dichiarò che la somma di un milione al mese non bastava per i primi mesi. Due milioni al mese per i primi tempi erano necessari. Sadik doveva, quindi, rivedere von Jagow per ottenere una sovvenzione più forte. Sadik mi dichiarò che Bolo aveva presentato al Kedivè il deputato tedesco Erzberger, noto per le sue manovre pacifiste contro l'Intesa. Erzberger si trovava a Zurigo in un altro albergo. Quando Sadik ritornò a Berlino von Jagow accettò di dare la somma richiesta da Bolo e mise Sadik in rapporto con il direttore della Dresden Bank. La somma venne messa a disposizione con degli chèques. Il Kedivè fece telegrafare a Bolo di mandare persona a Zurigo per ritirare il primo chèque. Bolo [illegible] di recarsi in persona a [illegible] Cavallini per andare a Zurigo a ritirare la somma. Sadik era presente quando Cavallini ritirò la somma al Bank Verein di Zurigo. Cavallini diede a Sadik 50 mila franchi. La somma venne convertita in chèques italiani. L'azione per la stampa non aveva dato i risultati sperati e Sadik mi disse che il Kedivè si trovava in una situazione imbarazzante verso la Germania e non fece più a Bolo il secondo versamento di 2 milioni. Di questa somma 250 mila lire vennero versate in conto da Sadik pascià a una banca per comprare delle azioni del *Figaro*. In questo tempo Cavallini aveva presentato il giornalista Hanau a Jaghen. Detto giornalista doveva fare articoli per la Germania, per dimostrare che l'azione convenuta aveva avuto un risultato. Cavallini ebbe 175.000 lire per gli articoli di Hanau; ciò mi disse Sadik e ciò si trova nel dossier a carico di Jaghen. Vi è una rispondenza fra la dichiarazione di Sadik e il dossier.

Avv. Pavone: — Ma questo lo ammette anche Cavallini.

Teste: — Sadik mi dichiarò che il Kedivè aveva restituito alla Germania 700 mila franchi nel novembre 1915 a mezzo di una rappresentanza della Dresden Bank che rilasciò ricevuta. La ricevuta venne trovata nelle carte di Jaghen pascià all'epoca del processo di Losanna. Ecco il risultato delle dichiarazioni di Sadik, il quale mi disse che Cavallini era stato l'intermediario fra il Kedivè e Bolo fino a quando la situazione si tese fra loro. Fu in quel tempo che Cavallini presentò Hanau al Kedivè perchè compisse l'azione che Bolo non aveva fatto.

Ed eccoci al dossier intorno a Jaghen. Nel 1916 Jaghen fu arrestato sotto l'accusa di spionaggio dall'Autorità svizzera di Losanna. Io lessi il rapporto contro di lui e lo copiai.

Il "dossier" di Jaghen

Avv. Pavone: — Ve lo ha venduto il giudice Paul? — Teste: Ma il Tribunale comprenderà che io non posso fare i nomi delle persone disinteressate che mi hanno aiutato. Sarebbe metterle sotto i rigori delle leggi svizzere. E' un dovere di uomo onesto. La copia del processo l'ho data al giudice Ribatin. Se volete, sono disposto a farne l'analisi. — Avv. Pavone: Un momento: il testimone ha avuto lo incarico dal giudice Paul?

Teste: L'on. difensore fa un nome che io non posso nè escludere, nè ammettere. — Avv. Pavone: Il giudice Paul era un amico del conte De Fouger, e passava le notti in casa di quest'ultimo, che l'aveva persuaso a far arrestare Jaghen, ciò lo disse lo stesso De Fouger. — Presidente: Che cosa c'entra? — Avv. Pavone: Noi intendiamo provare che il console De Fouger ha corrotto il giudice Paul. Come si è inscenata la giustizia italiana, così si è fatto per la giustizia svizzera. Jaghen pascià è stato assolto per inesistenza di reato. Domando che venga interrogato il ministro svizzero a Roma, signor Vagnières. Quale autenticità ci offre la copia del signor Darru, se egli non vuole dirci neppure come l'ha ottenuta? — Teste: Io ho visto gli atti del processo, non le carte che vennero restituite a Jaghen. — Avv. Pavone: Ma dove le avete viste? A Berna od a Losanna? — Teste: Voi volete condurmi, di domanda in domanda, a fare un nome che non voglio fare. — Presidente: Ma, dunque, a Berna o a Losanna? — Teste: Nella Svizzera. Avv. Pavone: Ma che modo di rispondere è questo? Davanti chi credete di essere? — Teste: Assicuro il Tribunale di tutta la mia deferenza. Non voglio e non posso dare indicazioni o fare nomi che compromettano persone che si sono fidate di me. — Avv. Pavone: Dichiaro che il testimone ha mentito. Egli dice di aver veduto il dossier, che non ha mai visto. Egli qui compie un atto di servilismo verso il suo Governo e per compromettere Caillaux e Cavallini. Rinnovo la domanda di incriminazione del teste ed il suo arresto immediato. Affermo che il testimone dice di aver veduto un dossier che non esiste. Ad ogni modo, anche se lo avesse visto, sarebbe reticente, perchè non intende dire nè dove, nè chi glielo fece vedere. — Avvocato Militare: Per la falsità non abbiamo che la asserzione dell'avv. Pavone; per la reticenza mi richiamo a quanto dichiarò il teste all'inizio della sua deposizione, che non intende fare nomi per non compromettere alcuno. Ma che importa conoscere le fonti delle sue informazioni quando egli dichiara sotto la santità del giuramento di aver letto il dossier? Si deve ora fare una colpa alle Autorità di polizia francese di aver fatto quanto era in loro per la difesa del paese?

Avv. Pavone: Noi per odio politico esse nol fecero. — Avv. Mil.: Aggiungo che se si potesse avere per avventura l'incartamento di Jaghen, oh sì che la risposta sarebbe facile! Domando che l'incidente venga respinto. — Avv. Pavone: Mi impegno a provare domani con documenti alla mano la falsità del testimonio.

Battaglia per l'incriminazione del teste

Teste: La mia inchiesta in Isvizzera è del tutto indipendente dal console Fouger. Protesto altamente contro l'accusa di falso che mi viene data dalla difesa. E' un trattamento al quale non ero abituato. — Avv. Manes: Incomincia ora. — Teste: Dichiaro ancora che non posso dire in che modo sono entrato in possesso del dossier per non compromettere persone che mi hanno disinteressatamente aiutato. — Avv. Cavaglià: Allora è mediante un delitto che ha potuto avere il dossier. — Teste: Quel dossier è stato presso di me per 24 ore. Non posso però fare i nomi che mi vengono chiesti.

Gregoraci dopo aver osservato l'importanza che alle dichiarazioni di Darrù dà il P. M. e dopo aver ricordato le leggi italiane vigenti che si possono applicare al testimonio, rileva che basta il rifiuto opposto dal teste a rispondere ad una domanda rivoltagli per legittimare la richiesta incriminazione. Questo contegno dimostrerebbe l'interesse del teste alla reticenza la quale può essere tradotta in mendacio. L'oratore chiede quindi che il Tribunale voglia respingere gli indiretti giudizi che il teste formula col suo contegno sullo spirito e sul funzionamento delle leggi italiane che sono ispirate ad alto senso di verità, di umanità e di giustizia.

Voci dal pubblico: Benissimo!

Ad altra domanda che il presidente rivolge al teste per invitarlo a rispondere alle richieste fatte dai difensori il signor Darru risponde insistendo nel suo rifiuto. — Avv. Pavone: Io affermo che il signor Darru — e questo mi impegno di dimostrare — non ha mai visto il dossier di Jaghen. Egli invece asserisce di averlo visto e gli domando: Dove? Ma l'incidente su questo secondo punto va esaminato dopo avere affrontata la prima questione che mi propongo di svolgere domani. — L'avv. Gregoraci propone a questo punto che la soluzione di tutti gli incidenti sulle reticenze o falsità del teste venga rimessa a quando il teste Darru avrà esaurita la sua deposizione. — Avv. Mil.: Questo però non pensavano poc'anzi i suoi colleghi della difesa.

Prof. Castori: Ad un'autorità straniera, qual'è nel caso nostro l'autorità giudiziaria svizzera, non si può sostituire un qualunque testimonio, qualunque sia la sua autorità: e poi, può essere considerato un fatto attinente al processo l'impressione che si riferisce intorno alla lettura delle carte altrui? — Avv. Gregoraci: Le due cose si conciliano, per quello che ha taciuto il teste può essere arrestato, per il resto può essere licenziato.

Avv. Cavaglià: Io ritengo che il riserbo del teste non possa essere rotto senza violare queste norme internazionali. Ma tutto ciò è in contrasto col nostro rito giudiziario e la sua deposizione è limitata ed incompleta. La nostra legge accorda ai testi la facoltà del segreto quando si tratta di pubblico ufficiale e quando il segreto riguarda la sicurezza dello Stato. Ma il caso non entra in nessuna delle due ipotesi previste dalla legge. L'avv. Pavone riprende la parola, l'Avv. Militare ribatte. Il Presidente interviene e finalmente si raggiunge l'accordo. Il Tribunale delibera nella sua prossima ordinanza sulle due eccezioni presentate e svolte dagli avv. Gregoraci, Cavaglià e Castori, poichè l'avv. Pavone solleverà in seguito un incidente per l'incriminazione di falso. Il Tribunale si ritira per deliberare ed il presidente rinvia l'udienza a domani.

SPORT

CICLISMO

Il VII Giro ciclistico d'Italia

Oggi si corre la prima tappa Milano-Trento

La prima tappa del VII Giro d'Italia, organizzato, come sempre, dalla *Gazzetta dello Sport*, avrebbe dovuto dalla Tresenda salire l'Aprica e poi da Edolo volgere verso il Tonale. Ma il maltempo scatenatosi in questi ultimi giorni in quelle località, consigliò gli organizzatori a modificare sensibilmente il percorso, mantenendolo quasi tutto in piano, se se ne esclude il Colle di Sant'Eusebio, che dovrà essere salito dal suo versante più aspro, cioè da Brescia in su. Il nuovo tracciato, che comporta 308 chilometri e 300 metri passa dunque per le seguenti località: Monza, Lecco (firma), Ponlida, Bergamo, Coccaglio, Brescia (firma e rifornimento), Colle S. Eusebio, Barghe (firma), Tormini, Cunettone, Desenzano, Castelnuovo, S. Ambrogio di V., Peri, Ala, Rovereto, Trento. La corsa perciò si presenta manifestamente facile e, salvo il mal tempo, vedrà al traguardo tutti i migliori, senza eccessivi distanziamenti. I corridori in *equipes* sono 27, divisi in quattro squadriglie; 75 sono i corridori isolati, tra i quali si notano pure dei bei nomi. I primi avranno i numeri «rossi»; i secondi i numeri «bianchi». Ma non tutti i numeri «rossi» saranno alla partenza. Si preannunciano già i *forfaits* di due belgi e di Vay. La partenza verrà data alle ore 4, a Sesto San Giovanni. Con una marcia oraria di 30 km. si prevede l'arrivo a Trento per le 14 e un quarto; a 25 km. per le 16,20. Il grande favorito della giornata è, naturalmente, Girardengo, che tuttavia non è il favoritissimo dell'intera gara. Gli vengono soprattutto contrapposti i nomi di Azzini Giuseppe, di Gaetano Belloni e del vogherese Lucotti. Si attendono anche ottime prodezze dal veterano Galetti e dalla recluta Oliveri. Meno quotati sembrano i pochi stranieri per le modeste prove date finora della loro valentia. Egg, il quale vinse la prima tappa del *Circuito dei campi di battaglia*, non aveva in quella corsa, patriottica sì, ma molto mediocre, che dei mediocri competitori, mancando in gara i più forti *routiers* di Francia e del Belgio. Difficilissimo riesce l'azzardare pronostici data la lunghezza stessa del Giro (circa 3200 chilometri), e nemmeno dopo la prima tappa si potrà farlo con qualche sicuro elemento di orientazione, perchè la Milano-Trento del Giro d'Italia (salvo imprevisti dipendenti dalle condizioni atmosferiche) non dovrebbe essere, suppergiù, che la ripetizione della Milano-San Remo, della Milano-Torino, del Giro del Piemonte e della Roma-Trento-Trieste. Ma le tappe sono dieci e prima dell'8 giugno i profeti avranno tempo di sbizzarrirsi. Ciò che si può affermare con sicurezza si è che la ripresa del *Giro ciclistico d'Italia* suscita un interesse enorme.

75 concorrenti prenderanno il "via"

Milano, 20, notte.

Quest'oggi, alle ore 15,30 nel cortile della *Gazzetta dello Sport*, si sono svolte le operazioni preliminari di partenza del Giro d'Italia: ritiro dei numeri, verifica delle licenze e punzonatura delle macchine. Quest'ultima operazione fu eseguita al telaio, alla forcella ed ai mozzi delle ruote. Numeroso pubblico ha atteso i concorrenti fuori e dentro i locali del giornale organizzatore. Fatti segno a viva curiosità e salutati da applausi, i corridori si sono presentati in numero di 75. Notati fra i primi i corridori della *Legnano* con alla testa Azzini e Galetti, seguiti dagli uomini della *Bianchi* con i rappresentanti esteri Marcel e Lucien Buysse, Godivier ed Egg. Tra gli ultimi si presentano i bianco-rossi della *Stucchi*, capitanati da Girardengo, in ottime condizioni. Dichiarano *forfait* i belgi Vanlerberghe e Verstraeten nonchè Angelo Vay, di modo che i concorrenti in *équipe* che prenderanno domattina la partenza ammonteranno a 24. Numerose le assenze degli isolati, presentatisi in ragione di circa la metà. Notevole il *forfait* completo dei cavalleggeri Vicenza e dei cavalleggeri Saluzzo. Dei buoni nomi mancarono Molon, Arbasini, Magnani, Montanari, Gtachino e Di Gennaro.

Le scalate del Pino

Organizzata dall'«Unione sportiva Torinese» avrà luogo Domenica «La scalata del Pino» corsa in tre prove e cioè: Motociclistica: 1.a categoria: per motociclette di cilindrata non superiore ai 500 cm. cubi — 2.a categoria: per motociclette di cilindrata non superiore ai 1000 cm. cubi — 3.a categoria: Sidecars di cilindrata non superiore ai 1000 cm. cubi — (Le due motociclistiche sono riservate ai motociclisti muniti di licenza juniores del M. C. I. che non si siano mai classificati fra i primi tre in gare approvate — Ciclistica: Per dilettanti di 1.a e 2.a categoria [illegible] V. I. — Podistica: libera a tutti gli affiliati alla F. I. S. A.

Le tre prove si svolgeranno in recinto chiuso. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'«U. S. Torinese», Galleria Nazionale.

IPPICA

Le corse al galoppo a Torino

Le iscrizioni chiuse ieri, alle 17, per le corse che avranno luogo domenica, 25, sono le seguenti: *Premio Ivertura* (L. 3000, m. 1400): Trincea, Franche, Fleurette, Alarico, Fadaise, [illegible], Cleopatra, Dionisia, Marzajola, Flumignano, Ombert, Swiftbourg, Lussili, Iberina, Lady Rowena, Walchiria, Magog, Kiddy, Katera, Figliano, Calcabrina (21). — *Premio Crocetta* (L. 3000, m. 1100): Fleurette 5000, Fontaine Madame 5000, Leysin 5000, Librevillle 5000, Aladin IV 4000, Irseny 4000, Reliness 4000, Walkiria 5000, Capriolo 5000 (9). — *Premio Gianduja* (L. 3000, m. 900): Patrizia, Nad, Dolina, Jarretière, Luna (5). — *Premio Levanna* G. B. (L. 3000, m. 2000): Alopio, Derona, Fragore, Quadam, Lumacona, Pile aux Face, Torsolelo 5000, Fortunata 5000, Regina Lally 4000, Preng Ba, Bronte 4000, Yodil, Royal Academy, Malpensa 5000, Sella 5000, Scaffala 4000 (16). — *Corsa Militare* (L. 3000, m. 3500 - steeple-chase): Rhinfeld II, Jubilee Nurse, Cormayeur, Arrone, Moschito, Noventa, Ourvaci, Not Guilty, Barbiana, Sella (10).

FOOT-BALL

Il "Basket-ball" al Campo Juventus in una riunione militare sportiva

Indetta dal benemerito «F. C. Juventus», domenica 25, avrà luogo sul Campo di Piazza d'Armi una riunione militare sportiva. Il Comando del Corpo d'Armata, congratulandosi cogli organizzatori, ha dato il suo pieno appoggio a questa manifestazione alla quale non mancherà di arridere un lusinghiero successo. Precederà un match di foot-ball tra la prima squadra della Juventus e quella della 1.a Comp. Automobilisti. Giocheranno una partita di «Basket-ball» la squadra del 25.o Regg. Fanteria e quella della 6.a compagnia Aviatori: sarà una partita interessantissima che servirà a consolidare l'allenamento dei due «teams» iscritti alle gare internazionali di Joinville. I militari di bassa forza avranno ingresso gratuito ai popolari interamente riservati ad essi. Gli ingressi al parterre ed alle tribune saranno ridottissimi. L'intero incasso netto, dedotte le spese di organizzazione e quelle per le medaglie ai giocatori, sarà versato alle casse dei reggimenti partecipanti alla riunione per essere distribuito nel modo che i singoli comandanti crederanno opportuno.

Casteggio batte riserve di Alessandria (4-3)

Alessandria, 19.

Sul campo sportivo di Casteggio si sono incontrate per un match amichevole di foot-ball, le riserve dell'Alessandria Foot-ball Club. La squadra del Casteggio ha giocato con brio e foga, segnando un goal nel primo tempo e tre nella ripresa, le riserve alessandrine, che avevano dominato nel primo tempo, segnando due goals, non hanno perseverato nella ripresa, rimanendo così sconfitte per tre goals a quattro. Assisteva all'interessante gara un pubblico abbastanza numeroso.

Una festa militare sportiva al Parco Michelotti

Ieri alla presenza delle autorità civili e militari al «Parco Michelotti» ebbe luogo una riuscitissima festa militare sportiva organizzata dall'Y. M. C. A. Si trattava della premiazione a S. E. il generale Etna della squadra del 1.o Bersaglieri, vincitrice delle gare svoltesi all'Accademia il giorno di Pasqua e della compagnia del Club [illegible]. Dopo la premiazione un breve discorso di S. E. il generale Etna che si congratulò coi vincitori e specie coi tre capo squadra, tenente Brandimarte, ebbero luogo parecchi esercizi eseguiti dalla stessa squadra.

Seguì una «corsa di velocità» su cento metri in cui giunse primo il sergente Ferraris, 2.o soldato Prati, 3.o soldato Saracco; una «staffetta» in cui si classificò prima la squadra Prati, Cardinetti, Mamert e Bassonini, e seconda quella composta di Marasco, Ferraris, Parodio, Martorio. Negli assalti di lotta «greco-romana» riuscì 1.o soldato Della Valle, 2.o Prati. La riunione si chiuse con una dimostrazione di lotta «greco-romana», di «disarmo di baionetta» e «di pugnale» eseguiti dal tenente Brandimarte e con la distribuzione di premi in denaro (complessivamente lire 500) ai vincitori delle singole gare. Dalla stessa Y. M. C. A. vennero distribuite in gran numero sigarette ai soldati che presenziarono alla riunione.

Cronaca Cittadina

Il pane a 80 centesimi?

La difficile impresa della nuova Commissione

Come abbiamo pubblicato, nella seduta che i proprietari di forno tennero nel pomeriggio dell'altro ieri nei locali della Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali, deliberarono che la Commissione, della quale non era stato approvato l'operato, si sarebbe recata a conferire colla rappresentanza operaia, mentre una nuova Commissione composta di tre membri e cioè: i sigg. Fassano, Prandini e Fasoglio, avrebbe ripreso le pratiche coll'Autorità per ottenere che il prezzo di vendita del pane fosse portato ad 83 centesimi al chilogramma.

Per avere schiarimenti in proposito ci siamo anzitutto recati in Prefettura per sapere se la nuova Commissione era stata ricevuta dal Prefetto e l'esito del colloquio, ma ci venne comunicato che non si era presentata. Ci recammo allora in via Basilica, 5, ma tanto alla Lega commercianti, quanto alla sede dei Proprietari di forno, non trovammo anima viva. Anzi in quest'ultimo locale, sito in via S. Domenico, 22, il segretario ci fece sapere che malgrado già fossero le 16, la nuova Commissione non aveva fatto atto di presenza.

Nei pressi del Municipio abbiamo avuto occasione di incontrare il sig. Narcol, presidente della vecchia Commissione, in compagnia di altri proprietari di panifici, tra i quali il cav. Felice Rutti. Anch'essi si mostrarono stupiti che la nuova Commissione, composta di elementi prettamente ostili alle conclusioni presentate nel disgraziato ordine del giorno votato e respinto nell'assemblea dell'altro ieri, non avesse ancora assolto al suo mandato. Ma data la poca buona volontà, che i più accaniti oppositori del componimento, avevano dimostrato di andare personalmente a portare le loro ragioni alle Autorità, quasichè essi stessi non fossero ben convinti della validità degli argomenti che avevano sbandierato alla seduta, questa forma di assenteismo non doveva stupire.

Sul tardi ci venne comunicato che dopo le 17 i sigg. Fassano, Prandini e Fasoglio si erano presentati al Municipio ed erano stati ricevuti dall'assessore comm. Cauvin, al quale avevano esposto come l'assemblea dei proprietari di forno, avesse accolto il deliberato dell'autorità di fissare il prezzo di vendita del pane ad 80 cent. il Kg. e la ferma volontà espressa dall'assemblea stessa di ottenere che detto prezzo venisse fissato in 83 centesimi. Non sappiamo quale precisa risposta l'assessore abbia dato alla Commissione, ma ci consta che nessuna deliberazione concreta venne presa e che nella mattinata di oggi la Commissione stessa esperirà nuove pratiche e riferirà il risultato dei suoi lavori in una seduta fissata per le ore 15 negli stessi locali della Lega Esercenti, in via Basilica, 5.

Persona che segui da vicino le trattative corse tra i proprietari di forno e le Autorità, circa il prezzo del pane, ci ha dichiarato: Pei proprietari di forno non spira vento favorevole. Anzitutto i 120 Kg. di pane che secondo i calcoli dei proprietari si ricavano da un quintale di farina, da esperimenti eseguiti da apposita tecnica Commissione sono risultati 125 ed anche 130. La vendita del pane fresco rappresenta d'altra parte un vantaggio notevole. Vendere il pane ad ottanta centesimi vuol dire stabilire un prezzo superiore di due centesimi a quello che si paga in tutte le altre città d'Italia, dove pure la mano d'opera ha ottenuto tutti quei miglioramenti che i tempi hanno reso necessari e dove tasse e spese sono per lo meno parificate a quelle che gravano sopra gli esercenti panettieri di Torino. Non bisogna neppure dimenticare che le agitazioni si sostengono e si vincono quando incontrano il favore e l'appoggio del pubblico. I proprietari di forno non possono illudersi che la cittadinanza sia con loro in questa pretesa d'un maggior prezzo del pane. Fissare il prezzo del pane ad 83 centesimi, significa portarlo ad 85. Il passato insegna che gli esercenti trovano tutto il loro vantaggio quando nel prezzo di una merce è compresa una frazione centesimale. Insomma, pel pubblico, per dirlo senza giri di frasi, il pane costerebbe non 83 ma 85 centesimi il Kg.! E questo è troppo davvero! Se ci pensano sul serio, di questo parere diverranno pure i proprietari di forno stessi.

Dagli operai panettieri abbiamo trovato il segretario, il quale ci ha informati che la Commissione dei proprietari non ha ancora comunicato le decisioni dell'assemblea, decisioni che la Lega conosce solamente per averle lette sulla «Stampa». Gli operai si mostrano indifferenti su quanto i proprietari vogliono ottenere dall'Autorità. «Per noi, ci assicura il segretario, il risultato non cambia. Quello che abbiamo fissato è quello che essi ci devono dare».

Gli operai nella serata di ieri hanno tenuto un'adunanza privata nella quale hanno discusso l'atteggiamento che debbono tenere di fronte alla nuova situazione creata dalle esigenze dei proprietari di forno.

Per il ritiro dei prigionieri di guerra

L'on. Quaglino ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati la seguente interrogazione: «Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Interni, il Ministro della guerra ed il Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se non credano indispensabile, di fronte all'aggravarsi continuo e preoccupante della disoccupazione operaia, ritirare immediatamente i numerosissimi prigionieri di guerra adibiti all'esecuzione di opere pubbliche, per far posto ai molti lavoratori attualmente disoccupati, ponendo finalmente termine ad un inconseguente illogico contraddittorio e deplorevole stato di cose».

Sullo stesso argomento, l'onorevole Quaglino ha telegrafato al Ministro dei Lavori Pubblici, chiedendo il ritiro immediato di settecento prigionieri adibiti ai lavori del tronco ferroviario Cuccare-Altare. Ed ha, giorni sono, interessato il Prefetto di Cuneo circa duecento prigionieri adibiti ai lavori che la Società per le forze idroelettriche del Monviso eseguisce in Crissolo, e circa altri settanta concessi alla Cartiera di Verzuolo per le costruzioni che essa ha in corso.

Il ministro Facta

Il ministro Guardasigilli, on. Facta, è arrivato da Pinerolo nel pomeriggio di ieri, ed è ripartito col diretto serale per Roma.

Una festa scolastica

Il Patronato della Scuola Giosuè Carducci convocò al Cinema Ambrosio gli alunni e i benefattori per una festa di beneficenza. Si trattava di fornire al Patronato scolastico della scuola Giosuè Carducci i mezzi per pagare parte degli indumenti provvisti nello scorso inverno agli alunni poveri. Il direttore locale cav. prof. Antonio Cerruti chiese la cooperazione dei membri del Patronato, dei suoi insegnanti e degli allievi, e ne sortì la festa geniale presenziata anche dal Direttore generale delle scuole di Torino cav. Ambrosini e dall'ispettore per il canto maestro cav. Pacinotti. Canto di fanciulli e di artisti, vedute cinematografiche e rendita, oltre che di fiori, di cartoline e programmi dipinti con fine gusto artistico. Il direttore e gli insegnanti della scuola, per dimostrare la riconoscenza e la ammirazione al maestro Alessandro Zuccarelli che istruì e diresse i cori dei fanciulli, fece loro eseguire una «Mazziniana» composizione dello stesso Zuccarelli e gli offersero una bacchetta d'ebano con una dedica affettuosissima. Concorsero alla festa la signorina Formaggio, Labbro, la signorina Levi, e i pianisti Renato Veglia e Giuseppe Ferrari.

Istruttori e allievi esploratori

Ci si comunica: «Gli istruttori ed allievi del C. N. dei Giovani Esploratori reduci dalla guerra o attualmente in servizio militare in questa città, nonchè gli ex-allievi, i simpatizzanti e gli allievi dissidenti dalle attuali direttive del movimento scutista, che volge inevitabilmente verso una forma di preparazione militare, invece di essere una vera scuola di civismo, sono invitati a riunirsi giovedì 22 corrente, alle ore 21, nella saletta superiore del Ristorante Florina (via Pietro Micca, angolo via Bottero), per deliberare circa la costituzione in Torino di un Club autonomo di educazione scutista».

Avviso ai frutticoltori

Il R. Osservatorio di Fitopatologia comunica ai frutticoltori, i quali vogliono difendere i frutti del pero e del melo dalla Carpocapsa pomonella (grama, camola) che essendo verificata in questi giorni la nascita delle farfalle è opportuno di fare sul frutto e sulle foglie che lo circondano un trattamento con soluzione d'estratto di tabacco all'1 % e di arseniato di piombo all'1 %, ripetuto alla distanza di una diecina di giorni circa.

La Camera federale degli impiegati per un sistema di riforme democratiche

La Camera Federale, nel convincimento che ogni aumento di stipendio sia irrisorio, se non si migliorano in generale le condizioni della vita economica, si adopera in questi giorni attivamente per risolvere prontamente due problemi che riguardano gli impiegati, ed avranno certo ripercussione sulla vita cittadina. Per le sorte cooperative degli impiegati, notando gli scarsi risultati sinora ottenuti, ha ufficialmente chiesto al Prefetto l'intervento dei rappresentanti elettivi della Camera Federale nel Consiglio di amministrazione e l'adempimento da parte del Governo degli impegni presi. Per il problema delle case per gli impiegati, da funzionare come calmiere, la Camera Federale ha già avuto dal Sindaco senatore Frola le assicurazioni del suo vivo interessamento per la felice soluzione del problema, e della piena cooperazione del Comune per l'espropriazione delle aree fabbricabili in esecuzione del D. L. 20 marzo 1919. La Camera Federale ha nominato una Commissione di cui fanno parte l'avv. prof. Bonaudi, il sig. Barberis, il rag. Florio, l'ing. Mariani, l'ing. Canesi, che in breve formulerà un apposito progetto. E' stato indi votato il seguente ordine del giorno: «La Camera Federale auspicando il compimento dei destini della Patria, vinta ogni opposizione di amici ed avversari, fa voti che il Governo intenda la missione dell'Italia assurta a nuovo risorgimento spirituale ed economico, con un sistema di riforme democratiche che rendano l'amministrazione pubblica più agile, più rispondente alle necessità del Paese».

La Camera Federale, preoccupata degli indugi e delle difficoltà che si oppongono all'accoglimento integrale delle conclusioni della Commissione dei Sette, presieduta da S. E. De Nicola, in parte corrispondenti alle moderate richieste della classe, mentre si associa ai reclami della Confederazione generale dell'impiego sedente in Genova, chiede che il Governo: 1.o Riconosca ufficialmente la Confederazione nazionale dei dipendenti dello Stato con sede in Genova, invitando le rappresentanze elettive della classe a collaborare alla preparazione delle future riforme giuridiche ed economiche; 2.o Accolga favorevolmente le domande avanzate dalla Confederazione stessa; 3.o Attui i miglioramenti economici senza ulteriori studi e differimenti, per tutte le categorie degli impiegati indistintamente, e colla stessa decorrenza; 4.o Prepari il terreno alla semplificazione dei servizi ed alla riduzione degli organici, includendo in unico ruolo impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali, onde negli organi direttivi si effettui una più accurata selezione dei funzionari più capaci; 5.o il miglioramento delle pensioni.

Operai selciatori e decoratori a comizio

Veramente non vi sono molte affinità fra queste due categorie di lavoratori. Ma attualmente essi sono accomunati dallo sciopero, e poichè entrambe le categorie sono inscritte alla Federazione edile, tengono i comizi in comune. Dunque, ieri mattina gli scioperanti delle due categorie si sono adunati alla Camera del lavoro. L'on. Quaglino, segretario generale della Federazione, prese subito la parola, e si compiacque per la prova di compattezza e di fede data dagli scioperanti, osservando che questo atteggiamento è frutto della intima profonda convinzione che essi hanno di combattere per una giusta causa. Quindi si occupa particolarmente dei selciatori, e precisa che in Municipio, sabato scorso, avvenne un colloquio fra la Commissione operaia e gli assessori, esclusi gli appaltatori, i quali si abboccarono con gli assessori interessati soltanto nella mattinata della domenica. In questo convegno gli impresari ebbero affidamento che il Municipio li avrebbe indennizzati, in parte, dei nuovi aumenti sulle mercedi, ma ciò malgrado gli appaltatori si riservarono di dare una definitiva risposta il giorno seguente, lunedì, perchè non erano presenti alcuni loro colleghi.

Il lunedì, dichiararono che, prima di firmare il contratto con l'organizzazione operaia, intendevano avere una precisa deliberazione di Giunta. Pretesa assurda questa — dice l'on. Quaglino — giacchè la Giunta non delibera in questa materia se non quando sia in possesso di un documento definitivo, che comprovi il già avvenuto accordo fra operai ed imprenditori, e dimostri in modo sicuro l'aumento delle tariffe delle mercedi operaie. Da questo improvviso atteggiamento degli appaltatori ebbe origine lo sciopero dei selciatori, i quali non possono spiegare l'inconcepibile diffidenza che gli impresari hanno dimostrato verso il Comune. L'on. Quaglino soggiunge che il Municipio non dovrebbe permettere che gli appaltatori costringano le maestranze a scioperare, quando lo stesso Comune concorre a risarcire gli eventuali danni che ai padroni derivano per il fatto dell'aumento delle paghe, e dovrebbe intimare loro di compiere i lavori, sotto pena di vedersi togliere i lavori stessi. L'oratore osserva a questo proposito che a Torino esiste una forte «Cooperativa selciatori», che è in grado di assumersi qualsiasi appalto, e che, essendo sprovvista di fini di speculazione e di lucro, consentirebbe migliori condizioni, senza tener conto che non avrebbe mancato di fiducia verso le parole di due assessori comunali.

Concludendo, l'on. Quaglino rileva con amarezza come, a differenza delle altre città, non si sia ancora raggiunto l'accordo in via amichevole, così come avvenne per i marmisti, e si costringano gli operai a scioperare per ottenere il riconoscimento pieno ed effettivo dei propri diritti.

Per gli impiegati municipali

Il Fascio liberale riformatore piemontese in omaggio ai suoi scopi statutari di dar opera di tutela dei legittimi interessi delle singole classi dei cittadini in una recente adunanza ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Fascio liberale riformatore piemontese, edotto della agitazione degli impiegati e dei maestri del Municipio di Torino, e dell'ordine del giorno da essi presentato alla Amministrazione comunale esprimente i loro desiderata per l'immediato miglioramento delle competenze di tutto il personale, reso necessario dal viepiù aspro caro viveri e dai miglioramenti che ottengono tutte le altre categorie di impiegati e lavoratori; persuaso della legittimità di queste richieste e della convenienza che il partito liberale dia opera solerte a tutela dei legittimi interessi delle singole classi sociali, con la sua azione presso gli uomini e le Amministrazioni che da esso emanano, e ciò a sfatare il diffuso preconcetto che solo il tendere verso partiti estremi e verso coercizioni e scioperi possa essere arra di successo per siffatte agitazioni; delibera di insistere presso la civica amministrazione perchè abbiano definizione sollecita le richieste del personale ed adeguato riconoscimento le sue aspirazioni».

L'ordine del giorno venne ieri presentato da apposita Commissione al Sindaco conte senatore Frola, presente anche l'assessore comm. Cauvin. Nel cordiale colloquio il Sindaco apprezzando l'iniziativa del Fascio, assicurò la Commissione che gli studi relativi ai provvedimenti sui memoriali presentati dagli impiegati municipali sui miglioramenti sono già assai avanzati e prossimi alla soluzione che verrà presentata entro il corrente mese, secondo gli affidamenti già dati in Consiglio.

Comizio di commessi di negozio

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro ha avuto luogo l'altra sera un affollato comizio di commessi e commesse, presieduto da Contessotti. I membri del Comitato Erbella e Derrato riferirono sulla riunione avvenuta alla Camera di commercio, della quale demmo notizia nel numero di venerdì scorso, e sulla richiesta dei commercianti di un rinvio per superare le non lievi difficoltà che derivano dal gran numero in cui sono frazionate le ditte, nel Distretto Camerale. Dopo breve discussione, nel Distretto camerale. Dopo una breve discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: «I commessi di negozio, riuniti in imponente assemblea, mentre plaudono all'opera del comitato di agitazione, concedono la proroga ai commercianti fino al 30 corr. e si dichiarano pronti a difendere con ogni mezzo, anche estremo, se si renderà necessario, i diritti della classe».

Invito alle rivaccinazioni

Di fronte al pericolo di importazione di vaiolo da altre regioni del regno, l'Ufficio di Igiene rivolge caldo invito alle persone che non si fossero fatte vaccinare l'anno scorso, o la cui vaccinazione non avesse avuto esito positivo, di premunirsi contro la infezione vaiolosa facendosi rivaccinare dai loro medici o Scuola o presso l'Ufficio d'igiene.

Seguendo la Cronaca

Il Totalizzatore per il Giro d'Italia

Esso funzionerà anche a Torino, presso la *Ditta F. Brayda di Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale*, incominciando dalla seconda tappa. Le puntate sono di L. 5 e si ricevono fino alle 21,30 del giorno precedente la tappa. E' esposto nel locale l'apposito regolamento approvato dalle autorità. Si può puntare sul vincente (1 arrivato) sul secondo vincente (II arrivato) e sui piazzati. Si accettano puntate anche spedite da fuori Torino, a mezzo cartolina vaglia e preferibilmente per vaglia telegrafico (indicare in modo chiaro il nome e l'indirizzo del mittente) purchè siano spedite entro la mezzanotte del giorno precedente la tappa e pervengano in tempo utile. Indirizzo telegrafico: Perlo - Galleria Nazionale - Torino.

Il Restaurant Parc des Ambassadeurs

al Valentino, vede ogni giorno crescere la sua meritata rinomanza ed aumentare la sua sceltа clientela, che è ormai tutto il miglior pubblico torinese. Notato l'intervento sempre maggiore di belle signore elegantissime al *the-concert*. Per il pranzo l'affluenza dei buongustai che amano pranzar bene in un ambiente di rara distinzione, è in continuo crescendo e le lodi alla squisita cucina e all'impeccabile servizio sono ripetute in tutta la città. Sabato serata di gala con *diner Rose mousse* (?). Prossimamente, il ritorno dalle *Corse* di Mirafiori, il Restaurant Parc des Ambassadeurs ci vedrà il convegno di tutto il mondo sportivo più signorile. La Direzione del superbo locale annuncia prossime delle altre innovazioni.

Una casa fortunata

Situato su uno dei principali corsi della nostra città, questo caseggiato enorme contiene molti alloggi e un infinità di inquilini. Sono visi robusti di vecchi ben portanti, spose prosperose, bimbi rubicondi e vispi, e nessuno di loro, cosa unica più che rara, è stato durante la passata epidemia di febbre spagnuola, colpito dal terribile male. Sapete perchè? Visitate all'ora dei pasti queste famiglie e su tutte le tavole troverete la bottiglia dell'*Acqua Idros* tipo San Pellegrino, il mezzo migliore per conservare e ridonare la salute. Rinforza gli stomaci deboli, suscita l'appetito e corrobora la digestione. L'*Acqua Idros* è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa.

21 - 22 - 23 - 24 - 25 Maggio

si iniziano i nuovi corsi di Stenografia, Contabilità, Francese, Inglese, alla «Sist» il noto Istituto di piazza Castello 26 (tel. 63-73) che prega di comunicarlo per norma di coloro che non avessero ricevuto lo speciale programma diramato in questi giorni. Le prime lezioni sono gratuite a titolo di prova. I corsi di Dattilografia si iniziano ogni giorno.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Vally Lambert della "Pas-Chic"

Povera piccola! Rimasta orfana della mamma, essa vive col padre, professore di archeologia, il quale è tanto distratto, che sovente non ricorda di avere una figlia! Cresce buonissima di cuore, ardentemente entusiasta di tutto quello che è bello e buono, ma originale e male educata, tanto da meritarsi il soprannome di *Mademoiselle Pas-chic*. Carlo Varennes, il seduttore di professione, l'uomo che ha un vero museo di ritratti e di ricordi di donne, avvince il cuore della piccola Pas-chic. Quanti tiri birboni, quante monellerie inventa la birichina per dividere l'uomo che ama dalla sua matrigna! Com'è comica e indiavolata! Durante la bellissima festa alla villa Lambert, nel bel mezzo del ballo in costume, *Pas-chic* sorprende un appuntamento tra Carlo e Rita, la sua matrigna, nel padiglione di cristallo. E alla signora, che aspetta ansiosa, essa manda al ritrovo... i cani ammaestrati! E la trovata delle sei letterine alle sei amanti di Carlo? Esse si trovano tutte in casa sua alle quattro del giorno stabilito e vedono... *Pas-chic* trionfante nelle braccia di Carlo! E qui non resterebbe che finire con un buon matrimonio, ma la povera piccola non è fortunata... la sua gioia deve passare presto. E, disperata in cuore, ma celiando, come celiando visse, la bellissima *Pas-chic* finirà la sua giovane vita... Diomira Jacobini è riapparsa graditissima sotto le spoglie di *Pas-chic* ed ha subito conquistato ed entusiasmato tutti. Molti avrebbero voluto salire sull'automobile dei suoi adoratori ed invidiavano i fortunati mortali! Bravissimo Alberto Collo. La messa in scena, elegantissima, è degna delle tradizioni della *Tiber Film!* Assai interessante.

La consegna all'Italia della flotta ex Austro-ungarica

in cui i colossi naturali sfilano davanti al cacciatorpediniere *Audace*, che reca a bordo S. M. il Re. La veduta del mare di Venezia solcato da tante navi è attraentissima.

In preparazione:

"Il medico delle pazze"

dal celebre romanzo di Saverio di Montepin, edizione della Casa Ambrosio, protagonista l'attrice *Gaioor* (Boccolini).

Salone Ghersi

EDMONDO DANTÈS e CADEROUSSE

Dopo tanti anni e tante vicende i due si ritrovano ahimè faccia a faccia. Caderousse non ricorda più la sua prima vittima: il povero giovine onesto del quale egli ha rovinato la vita. Non pensa più al misero vecchio padre di Edmondo, che morì di fame e di vergogna dopo la condanna del figlio. Questo volgare delinquente passa da un'ubbriacatura all'altra, da un delitto all'altro, senza pensieri e senza rimorsi. Dantès invece ricorda e sa. Egli ha contato i suoi patimenti, esasperati e aumentati dal dolore per le sofferenze del suo povero e adorato padre. Egli ha seguito Caderousse nelle sue varie avventure, sa che verrà nel suo palazzo per derubarlo, attratto dagli splendori e dalle ricchezze del conte di Montecristo e lo attende. Possiamo immaginare qualcosa di più tragico, di più emozionante di quell'attesa? Vi è qualcosa di più tremendo del grido di Caderousse, ferito a morte, quando riconosce Dantès chinato vicino a lui? In quel momento il bandito ricorda, e risente tutto l'orrore dei suoi delitti. Il ghigno infernale di Dantès rivede volta a volta tutte le sembianze delle sue vittime e la visione orribile e terrificante lo accompagna nella morte... E gli spettatori del *Salone Ghersi* seguono con attenzione e con ansia queste drammatiche vicende, si appassionano e si commuovono. Fortunatamente dopo la terribile impressione

Il cappello magico di JOE emulo di Charlot

viene a scacciare le malinconie e porta una pazza e sconfinata allegria. Fortunato quel Joe! Quanto denaro e quante gioie raccoglie nel suo magico cappello! E le sue straordinarie e comiche avventure? L'ampio salone risuona di continue e irresistibili risate.

GIARDINO ROMANO

Addio di BERNARD

L'acclamato artista darà questa sera il suo addio al pubblico, che tante ovazioni ha avuto per lui e che non mancherà certamente di accorrere a salutarlo. Un grande successo riporta intanto Enzo Tacri colle sue melodiose canzoni e piacciono immensamente le nuove attrazioni di *Arosa e Ramiro, Torkild, Senory, Mazzoleni, Durand, Paltoski,* ecc.

"Il faro di Punta Sierra,,

"All'isola di Santa Cruz,, - "Il terremoto,,

sono il 5.o, 7.o 8.o episodio dell'avventuroso romanzo *Morton o Il segreto del sottomarino*. I tre nuovi episodi sono fra i più drammatici, specialmente *Il terremoto*. Continuato a proiettarsi al *Cinema Borsa*.

CINEMA AMBROSIO

"Il canto del Cigno,, di FRANCESCA BERTINI

Francesca Bertini, la meravigliosa attrice, la sublime interprete della collana dei *Sette peccati capitali*, sta per intonare il canto del cigno. La «*Lussuria*», l'ultima gemma della collana, la spettacolosa film che la Direzione del *Cinema Ambrosio* riserva per ultima, allo scopo di dare al pubblico il più meraviglioso epilogo», tutta la visione del ciclo sarà tolta giovedì dal cartellone. Altre figure sono in attesa, altre novità sono in preparazione.

Che quieta frescura!

Le giornate torride sono vicine. Già in questi giorni si sono avute le prime ore caldissime. Che delizia il Cinema *Ambrosio!* In nessun salone come in quello del teatro di corso Vittorio Emanuele, ove per merito della coppia *Prof. Gay-Miss Nelly*, le danze si susseguono alle danze, si respira tanta quieta frescura.

Un idillio pastorale

Fervono i preparativi al *Cinema Ambrosio* per l'andata in scena di un gioiello d'arte: «*Pastor fido*», idillio pastorale tratto dal capolavoro di Guarini. E' la prima volta che il cinematografo si avventura in questo genere di opere ed è una splendida affermazione, un meraviglioso contrasto con la collana dei *Sette peccati capitali*. In una tutta la passione, nell'altro tutto il sentimento. Protagonista sarà la Mary Bayma Riva.

CINEMA ITALA

LINA MILLEFLEURS in "Voragine,,

Mary Oderisi, la fanciulla passionale e nervosa, la fanciulla che sa amare e odiare con tutta la forza dell'animo suo, trova in *Lina Millefleurs* una interprete meravigliosa. Serena e gentile nel lo vediamo aggirarsi nella casa del fratello e rallegrarla del suo dolce sorriso. Ma quando scopre che Leonora, la cognata, è doppiamente fedifraga verso di lei e verso il marito, allora si erge implacabile e inesorabile e giudice e in una scena di alta drammaticità le butta in faccia tutto il suo disprezzo. *Lina Millefleurs*, in *Voragine*, commuove, esalta, affascina tutto il pubblico dell'*Itala*.

— In preparazione: *Il Re della notte*.

"I VAMPIRI,,

Chi sono i vampiri? Ed dove succhiano? che cosa fanno? dove si presenteranno? Le domande infittiscono di giorno in giorno e la curiosità insistente. Con un po' di pazienza sarà risposto a tutto e il Cinema X annuncierà presto lo spettacolo nel suo locale.

"LA GOLA,, con FRANCESCA BERTINI

Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: «*La gola*» interpretazione di Francesca Bertini. Prossimamente: *La Gibigianna* di Carlo Bertolazzi.

Il Tony Atoff e Miss Lulù

debutteranno questa sera al

CIRCO PARCO MICHELOTTI

La *cinquenne Lulù* è una novità assoluta del genere. Continua intanto l'entusiastico successo del mondiale equilibrista antipodista *Enrico Bastelli*. Un successo sempre maggiore ottengono pure gli uomini volanti *The Diavolo's* nei loro emozionanti esercizi.

Domani Giovedì, il comico Cirillino invita tutti i bambini alle ore 16

Cirillino, invidioso dei trionfi di Fortunello, ha pestato tanto i piedi che è riuscito ad ottenere anch'egli una *matinée* per i bambini, affidata specialmente a lui. Egli ha promesso di riuscire insuperabile. Tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso. Sono aperte le prenotazioni dei posti.

Il secondo concerto orchestrale con Ettore Panizza

La poderosa sinfonia «dal Nuovo Mondo» dello Dvorak, le «variazioni sinfoniche» del Panizza: una pagina tolta alla suite: «Don Giovanni», del Naprawnik: «fuoco d'artificio» dello Strawinsky; l'ouverture di «Il vascello fantasma», del Wagner... Ecco il magnifico programma, con cui Ettore Panizza si cimenterà sincero al Regio. Egli poteva ripetere alcune fra le pagine, che ebbero più vive approvazioni del pubblico sabato scorso. Non volle. Preferì lessere tutto un programma di composizioni nuove. Ed alcune di esse ancor ignorate dal nostro pubblico. Tale il suggestivo incanto di una notte lunare, fra i rayvivanti gorgheggi di un usignuolo solitario: tale il bizzarro «fuoco d'artificio» dello Strawinsky: tali ancora quelle «variazioni sinfoniche» che al Panizza, fra venti concorrenti, in un difficile certame — giudici musicisti valorosi come il Respighi, il Pizzetti, l'Alfano, lo Zuelli — fecero vincere al valente compositore il premio nel concorso Cerlani.

Che sarà questa sera il Regio? Ma che potrà essere, che già non sia stato nei passati concerti? Folla enorme ed elegante, applausi vivissimi, segni ovunque di un profondo godimento intellettuale... Facile la profezia... Troppo facile, anzi!

Le conferenze

Sotto gli auspici dell'Alleanza Nazionale, domani giovedì, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 19, gentilmente concessa dal Municipio, si terrà la 1.a conferenza di Torpede Tronati sull'«Italia illustrata nella sua bellezza, nell'arte, nella scienza e nella sua missione di civiltà in mezzo ai popoli», a parziale beneficio della Sezione torinese invalidi, mutilati di guerra e combattenti. La conferenza sarà corredata da interessanti fotografie.

Alla conquista dei mercati esteri

Venerdì, 23 corrente, alle ore 21, avrà luogo, presso la sede dell'Associazione generale industriali e commercianti, una riunione per discutere sul tema: «Alla conquista dei mercati esteri (organi e sistemi di espansione)», secondo tema che dovrà essere svolto, in nome della Associazione, al 12.o Congresso nazionale dei commercianti, industriali ed esercenti italiani (Firenze, 29 maggio - 3 giugno 1919). Sarà relatore provvisorio l'avv. Ugo Marcello Tavella.

Prossimo arrivo di sigarette estere

L'Intendenza di Finanza comunica che la Amministrazione dei Monopoli, per provvedere ad una più larga distribuzione di tabacchi, ha acquistato all'estero alcune partite di sigarette che saranno prossimamente poste in vendita ai prezzi sottoindicati: Sigarette marca «Cycle» in bustine da 20 pezzi a lire 1,60 la bustina; Sigarette «Tipo Virginia» in bustine da 10 pezzi a lire 0,60 la bustina; Sigarette «Tipo Nazionale» in bustine da 10 pezzi a lire 0,70 la bustina.

I portalettere per la divisa

I portalettere riuniti in assemblea la sera del 15 corr., mentre deplorano la cattiva confezione delle divise, rilevano l'inservibilità della stoffa adottata per l'uniforme invernale, essendo troppo leggera e mal tessuta; chiedono che alle due divise di tela, per la stagione estiva, si sostituisca con una di lana leggera, come il personale ha ripetutamente chiesto; invitano il ministero ad occuparsi della questione, riservandosi di ritornare sull'argomento qualora la voce del personale continui a rimanere inascoltata.

Note spicciole

Ferrovieri ex-militari. In vista del Congresso fra ferrovieri ex-militari da tenersi in Roma il 26 corr., è convocata una riunione degli interessati per questa sera, alle ore 21, nella Sala della Federazione del Lavoro, corso Siccardi 12, piano 2.o, per discutere sul desiderata dei ferrovieri reduci dal servizio militare e la designazione dei rappresentanti al convegno.

Sindacato Provinciale Edile Piemontese (Sezione Muratori di Torino). Venerdì 23 corr., alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale Operai, avrà luogo il comizio del quale parlerà l'on. Quaglino, Segretario Generale della Federazione Edile, per riferire in merito all'agitazione in corso.

Lega di resistenza fra lavoranti speciali ed affini (impiegati, argentatori, pulitori, rivi, ecc.), sono convocati per questa sera mercoledì, alle ore 21 alla Camera del Lavoro, per comunicazioni della Commissione.

Unione proprietari vetrerie. L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per stasera, mercoledì, alle ore 21.

Lega tessitori ed imballatori. Questa sera, alle ore 21 i tessitori ed imballatori sono convocati a consiglio da Bolzaneo.

Il ricorso in grazia del condannato a morte Giulio Bogni

Non v'è ancora notizia che il Tribunale Supremo di guerra abbia accolta la questione giuridica sollevata dalla difesa di Giulio Bogni l'assassino del povero tenente Real, contro la sentenza in data 15 aprile u. s. del tribunale Militare di Torino che lo condannava alla fucilazione nella schiena: questione giuridica imperniata sulla — a dibattimento — perchè a torto — secondo la difesa — il tribunale avrebbe rimandata alla decisione in merito l'istanza dell'ammissione della perizia psichiatrica, già respinta senza alcuna motivazione dal presidente. Intanto i genitori del condannato hanno fatto ricorso in grazia sollecitando la clemenza sovrana: «Sonrna Lombarda, 17 maggio 1919 - I supplicanti qui firmati padre e madre del condannato Bogni Giulio rivolgono supplichevoli alla Benigna Maestà Vostra, per grazia di Dio e della Nazione Re d'Italia, perchè possa tramutare la sua condanna di morte in altra condanna. — Firmato: Tresca Cristina e Bogni Angelo». La istanza è redatta unicamente la povera carta e di pugno del padre. Si ricorda come dalle risultanze del processo apparve che la famiglia del Bogni è esemplare, modesta, laboriosa: degenere Giulio, l'abbandonò presto per darsi al vagabondaggio ed alla vita più tristemente avventurosa, sordo ad ogni richiamo e ad ogni esortazione della madre, che pure, nei continui dolori, nello strazio pei suoi trascorsi, non aveva dimenticato il figlio. Ne ora nei supremi momenti l'ha scordato ottenendo che anche il padre s'associasse a lei in questa supplica dolorante, che l'avv. Torchio inoltrerà corredata da particolare istanza per via gerarchica.

Come un colpo di rivoltella fa scoprire gli autori di una rapina

Nella notte fra il venerdì ed il sabato scorso, si presentò al San Giovanni certo Fiandesi Mario, di Pasquale, il quale aveva bisogno di assistenza chirurgica, in conseguenza di un colpo di rivoltella alla regione scapolare destra, che il medico di guardia giudicò guaribile in 15 giorni. Interrogato dall'agente di servizio, il Fiandesi narrò che poco prima, all'angolo di via Piana e piazza Vittorio, era stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale, senza nulla dirgli, gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella. Questa sua versione fu confermata da due suoi amici, che lo avevano accompagnato, certi Gambino Giovanni, di Giuseppe, d'anni 24, e Ghia Luigi, di Antonio, d'anni 23, detto il «Francese».

All'agente di servizio non parve però convincente il racconto, e perciò avvertì telefonicamente la Squadra Mobile, perchè iniziasse delle indagini al riguardo. In seguito a tale avviso si recarono al San Giovanni il brigadiere Proietti e la guardia scelta Di Pietro, i quali, udito il racconto e non giudicandolo essi pure convincente, accompagnarono il ferito ed i due amici alla Questura, ove furono trattenuti. In seguito poi di altri interrogatori ed indagini, si potè accertare che i tre erano autori di una rapina avvenuta la notte del 13 corrente, (già da noi riferita), all'angolo delle vie Bava e Santa Giulia, in danno di certo Cavagnolo Annibale, al quale avevano rubato il portafogli contenente L. 500 e una bicicletta.

In quanto al ferimento del Fiandesi è risultato che il colpo di rivoltella fu esploso da un quarto socio rapinatore, finora sconosciuto, in seguito a un conflitto sorto fra di essi per la spartizione di un bottino fatto in una successiva rapina, i cui particolari non sono stati finora accertati.

Ladri e ricettatori arrestati

Nella notte fra il 12 ed il 13 corrente, ignoti rubarono nel laboratorio dei meccanici Fratelli Bruneri, in via delle Ghiacciaie, 130, una motocicletta, una macchina «Singer», delle camere d'aria ed altri accessori, per un valore di circa L. 2000.

In seguito a indagini risultò che la refurtiva era stata portata in locali appartenenti a certo Banti Cesare, da Bologna, d'anni 31, negoziante di uova, in via Franco Bonelli, N. 2. Fatta una visita per cura di agenti della Squadra Mobile, la refurtiva fu infatti trovata e sequestrata. Nella stessa visita si trovò inoltre una macchina a cucire a pedale, marca «Wheeler e Wilson», e una pompa per camera «The Dower», pure di furtiva provenienza, ma di proprietario finora ignoto. Interrogato, il Banti disse che la roba gli era stata portata in diverse volte da persone di cui ignorava il nome; ed aggiunse che verso le 6 del mattino essi si sarebbero presentati in via Franco Bonelli per la liquidazione dell'affare. Ciò saputo gli agenti tradussero alla Questura il Banti e organizzarono un servizio di appostamento per sorprendere i visitatori attesi verso le 6 del mattino. Sul posto si recarono il brigadiere Cummando, la guardia scelta Di Pietro e gli agenti Geretti e Profilo. Verso le 5 infatti comparvero sul posto i ladri e naturalmente furono arrestati; ed identificati per tre noti pregiudicati: certi Perretti Enrico di Enrico d'anni 31; Allemandi Bartolomeo di Domenico, d'anni 26, e Molino Carlo fu Francesco, d'anni 26.

Un borseggio in stazione

Certa Ernesta Allemano in Gonnella risalendo in treno a P. N. diretta al suo paese sentì che un tale la sospingeva nel compartimento con fare alquanto esagerato. Subito dopo s'accorse che quell'energica cooperazione non era disinteressata, perchè s'avvide che era stata borseggiata di circa 60 lire. L'individuo venne visto rifugiarsi nel locale dei gabinetti e inseguito dagli agenti di P. S. si vide preclusa ogni altra ritirata e dichiarato in arresto. In tasca non aveva più il portamonete ma aveva dei biglietti in cui la derubata ravvisò i suoi. L'arrestato, che si dichiara innocente, fu identificato per certo Giuseppe Castagna da Napoli, artista cinematografico.

La cocaina per divertimento

Abbiamo dato la notizia del presunto suicidio del farmacista Paris Carlo, il quale venne trovato rinchiuso in una camera d'albergo in via Mazzini, privo di sensi, per avvelenamento prodotto da cocaina. Venne trasportato all'ospedale ove fu giudicato in pericolo di vita. Ora la famiglia desidera si sappia che il Paris aspirò la cocaina «non a scopo di suicidio ma per divertimento». Pare che questo divertimento questa volta non gli riuscirà letale, perchè ieri è migliorato ed è stato dichiarato fuori di pericolo. Tutti i gusti sono gusti...

Stato Civile di Torino

20 maggio 1919

NASCITE: 15 cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Cunsani Giacomo con Perrone Ernestina — Gurlino Giuseppe con Triberti Maria.

MORTI: Fornaca Antonietta fu Domenico, d'anni 55, di Torino, agiata, via Carena, 7 — Ottelli Pietro, id. 59, di Crescentino, conducente, corso Regina Margherita, 60 — Genovesio Carlo fu Lorenzo, id. 48, di Lemie, suonatore ambulante — Chiesa Luigia n. Pantarotti, id. 51, di Levoi, contadina — Garelli Angelo di Carlo, id. 22, di Montiglio, soldato — Giordanengo Lucia ved. Bolano, id. 81, di Alessandria, massaia — Banella Giulia n. Fogliano, id. 43, di Sordevolo, agiata, corso Re Umberto, 30 bis — Martra Teresa ved. Rosto, id. 85, di Airasca, agiata, via Gioberti, 30 — Cinestri Caterina ved. Crosetto, id. 60, di Sessi, casalinga, corso Regina Margherita, 30 — Paganone Ernesta fu Giacomo, id. 58, di Torino, operaia — Bastalla cav. Giosia fu Luigi, id. 85, di Sartirana, pensionata, via Vanchiglia 10 — Tonalino Giovanni Battista fu Secondo, id. 35, di Annone, ferroviere, corso Re Umberto, 31 — Mercol Giuseppe di Federico, id. 21, di Mannistera di Cantalupo, caporale — Righetto Giovanni di Edoardo, id. 27, di Col San Giovanni, soldato — Barbis Antonio, id. 48, di Jangee — Cornetti Luigi di Giulio, id. 17, di Borgolavezzaro, operaio — Rasso Giustina di Antonio, id. 38, di Vicenza, sarta — Barra Giovanna n. Meta, id. 71, di Torino, cas., strada Val S. Martino, 216 — Micol Aldo di Nazzareno, id. 9, di Roma, scolaro — Elmi Maria n. Chierto, id. 84, di Chierto d'Asti, casalinga — Delpiano Carolina n. Gallo, id. 83, di Zumaglia, casalinga — Camino Maria ved. Piona, id. 77, di Caluso, agiata, corso Ferruccio, 4 — Marocco Vittorio di Giovanni Battista, id. 29, di Pomaro, meccanico, via Gioberti, 47 — Borgognone Michele fu Antonio, id. 23, di San Maurizio Canavese, operaio, via Lagos, 19 — Bernabei Giovanna ved. Piso, id. 67, di Mirabella, agiata, via Biella, 1.

Residenti in Torino 22, dei quali 1 minori d'anni [illegible]. Non residenti in Torino 7. Totale generale complessivo, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 16.

Matrimoni celebrati il 19 maggio: Tarabuso Mario con Tosa Lucia ved. Barone — Grandino Mario con Tirone Lucia.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. Cooperativa Orchestrale) — Ore 21: «Concerto orchestrale» diretto dal Maestro Ettore Panizza.

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: «L'ultimo nemico» comm. di F. Mazzolotti.

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La maestrina» commedia di Dario Niccodemi.

ALFIERI (Compagn. C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «Sogno di un valzer» operetta di O. Straus.

ROSSINI (Spettacolo di beneficenza) — Ore 21: «Tristi amori» dramma di G. Giacosa.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI «L'uomo dal domino nero».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 744,2.
Temperatura massima del giorno 19 + 19,9
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 8,6

ULTIME NOTIZIE

La partenza da Parigi dei Delegati italiani

Congetture sul convegno al confine

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 20, notte.

Improvvisamente alle 19,50, pochi minuti prima della partenza del diretto dalla stazione di Lione per l'Italia i ministri Orlando e Crespi hanno abbandonato la sede della Delegazione italiana. Anche questa partenza, come quella per Roma, ha avuto carattere di sorpresa. Qualche voce aveva circolato nella giornata ma, quanti in grado di conoscere la verità dei fatti venivano interrogati, la smentivano risolutamente. Soltanto si sapeva che l'on. Barzilai doveva partire, come infatti è partito, unitamente al Presidente del Consiglio ed al ministro Crespi. Si può facilmente comprendere lo stupore diffusosi fra tutti noi. La Stefani trasmette questa sera la giustificazione ufficiale, spiegando anche l'incontro dei due Ministri partiti da Parigi coi colleghi di Roma. L'incontro non avverrà a Roma nè a Torino, ma in una piccola città del confine, per rendere più pronto il ritorno a Parigi dell'on. Orlando. Probabilmente il Consiglio dei Ministri, che si prepara avrà luogo a Bardonecchia che è una piccola borgata, la quale offre possibilità di soggiorno anche per i numerosi funzionari partiti insieme coi nostri uomini di Governo. Il provvedimento di tenere questo Consiglio di ministri alla frontiera è stato naturalmente suggerito anche dall'opportunità di evitare qualsiasi genere di manifestazione, sia all'arrivo che al ritorno dei Delegati alla Conferenza della pace. Vi trasmetto, soltanto a titolo di cronaca, le ipotesi che si fanno sopra questa partenza. Si diceva che il Presidente del Consiglio abbia ritenuto opportuno avere uno scambio di idee sulla situazione generale dell'Italia alla Conferenza, situazione la quale non è, in questo momento, affatto lieta, nè sembra poter cambiare per ora verso una soluzione soddisfacente. Qualcuno raccoglie la voce che l'on. Orlando voglia consultarsi coi ministri del Gabinetto sopra recenti offerte di accomodamento sulla questione adriatica. Pare che l'offerta di accomodamento debba consistere in una curiosa complicazione, resa nota dalla Chicago Tribune.

Con questa soluzione si dovrebbe formare un Consiglio di cinque delegati delle cinque Potenze alleate per reggere le sorti di Fiume internazionalizzata. Non è possibile supporre — come pure è stato detto — che su questo punto gli onorevoli Orlando e Sonnino abbiano bisogno di consultarsi coi colleghi del Gabinetto per trovare inaccettabile la proposta. Più verosimile sembra la versione che il convegno sia provocato da esigenze speciali di politica interna e della situazione stessa del Gabinetto, in tanta tempesta diplomatica. Non bisogna dimenticare infatti che, fra un mese o poco più, scadono gli esercizi provvisori, e ciò può rendere necessaria la riapertura del Parlamento davanti al quale non potrebbe non essere portata la complessa situazione italiana a Parigi. Ma fra tutte le ipotesi una cosa è certa ed è che il Consiglio dei ministri alla frontiera dovrà completare la delegazione italiana alla Conferenza di Parigi. Questa è infatti ridotta unicamente alle persone degli onorevoli Orlando e Sonnino. Barzilai, dopo il suo ritorno a Roma, ha voluto essere presente a questo successivo corso delle trattative, mentre gli onorevoli Salandra e Salvago-Raggi presentavano le loro dimissioni. Questa volta anche l'on. Barzilai, il quale ha la madre aggravata, ha dichiarato che proseguirà per Roma. Sono dunque tre i plenipotenziari che devono essere sostituiti con nuovi nomini. Come sapete è corsa la voce che al posto di Salandra fosse stato chiamato l'on. Crespi ed al posto del sen. Salvago-Raggi il comm. De Martino. Nessuna conferma si ha oggi di questa informazione e neppure della notizia che il Governo italiano voglia rivolgersi anche al senatore Tittoni, ex-ambasciatore a Parigi. L'on. Sonnino è rimasto a Parigi.

[illegible] M. P.

Wilson partirebbe il 5 giugno da Anversa

La stampa francese e i diritti d'Italia in Asia Minore

Parigi, 20, notte.

Brockdorff Rantzau seguita a redigere Note e si assicura che il memoriale tedesco di risposta ai preliminari di pace degli Alleati è già pronto. A Berlino stanno traducendolo in francese ed inglese; non sarebbe convocato il popolo germanico a referendum, non si chiederebbero delle proroghe. Il giorno 22, alle ore 3, il Presidente della Delegazione nemica vorrebbe dare una lezione di puntualità agli Alleati, consegnando il testo delle repliche alemanne. Si dice che ogni articolo del trattato verrebbe discusso e che una relativa controproposta accompagnerebbe ogni critica. A quanto si assicura, i tedeschi accetterebbero l'occupazione dei territori della riva sinistra del Reno, ma domanderebbero che la Germania continui ad esercitare in quelle regioni il potere amministrativo. Per il bacino della Saar il Governo di Berlino si dichiarerebbe pronto ad assicurare il carbone alla Francia e spingerebbe la sua buona volontà fino ad offrire dei vantaggi nel bacino della Ruhr, ma, in compenso, domanderebbe la soppressione della clausola del plebiscito. Per la questione delle indennità la Germania reclamerebbe assicurazioni precise, motivando tale richiesta coll'affermare che essa non può firmare delle cambiali in bianco. «Dateci la cifra definitiva e poi discuteremo!», dice Brockdorff Rantzau.

La linea di demarcazione fissata nell'armistizio con la Polonia, verrebbe riconosciuta come la frontiera definitiva e, per Danzica, gli alemanni proporrebbero il porto libero, con amministrazione polacca ed una strada ferrata polacca. Insomma, se queste voci sono esatte, il gioco di Berlino sarebbe questo: moderazione nelle questioni secondarie e grande parata di onestà politica sui problemi capitali. Noi vogliamo conoscere l'ammontare del nostro debito perchè vogliamo firmare soltanto quando saremo convinti di poter mantenere i nostri impegni, proclamerebbe Ebert. Ma allora, perchè in tutta la Germania si grida alla resistenza? Per questa semplice ragione: i tedeschi vogliono iniziare la discussione di dettaglio, facendo intravedere la possibilità di un rifiuto a firmare, qualora le modificazioni richieste non venissero accettate.

E' insomma la tattica che consisteva nel far precedere le offensive militari dal bombardamento dei Gotha e dei cannoneggiamenti. «Quasi se i giornali non protestassero! — avrebbe detto Brockdorff —. Allora gli alleati avrebbero la certezza della nostra rassegnazione e si mostrerebbero intransigenti». E' stato dunque adottato a Berlino l'unica manovra possibile in così tristissime contingenze. Il New York Herald prevede che gli Alleati prenderebbero appena una settimana per rispondere e la risposta sarebbe questa: o firmare senza discussione o rifiutare. In tal caso la data del 3 giugno sarebbe quella della conclusione della pace o dell'inizio della nuova guerra, ma nessuno crede a così catastrofica calamità: Wilson meno di tutti, tanto è vero che egli avrebbe fissato la sua partenza da Anversa per il 5 giugno.

Pinon ha preso posizione in materia di politica austriaca. Il sottopancia di Allizé si è fatto intervistare dal Paris-Midi. Egli sostiene che l'Austria novella si è costituita in omaggio al principio di nazionalità e che tale piccolo Stato di sei milioni e mezzo di abitanti non è giusto, nè politicamente, nè giuridicamente, che sia considerato come l'erede unico dell'ex-impero e, neppure, che venga dichiarato erede con l'Ungheria. L'ineffabile Pinon [illegible] la sua tesi per la separazione dell'Austria dalla Germania, in quanto all'indennità egli avanza poi questa proposta: che una Commissione di liquidazione sia costituita, nella quale sia rappresentata ogni nazionalità dell'ex-impero d'Absburgo. In caso di disaccordo un Tribunale di cinque membri, vale a dire composto da un inglese, da un francese, da un italiano, da un americano ed un delegato di una piccola Potenza, giudicherebbe inappellabilmente. Li vedete quei poveri italiani del Trentino sedere in una Commissione accanto a Schumaker l'assassino di Battisti? Pinon reclama l'intervento degli alleati a Budapest, per sopprimere la rivolta bolscevica e finisce con un pistolotto nel quale si invoca che la Società delle Nazioni si incarichi della ricostruzione dei paesi sorti dallo sfacelo dell'impero dualista, vale a dire anche dell'Austria e dell'Ungheria. Gauvain però mette in guardia i francesi contro l'ipocrisia viennese e fa il processo ai governanti austriaci.

Ma queste sue affermazioni hanno lo scopo evidente di inzuccherare la pillola, la quale è costituita dai quattro quinti dell'articolo dello spietato nemico degli italiani. Secondo Gauvain la Francia non ha che un torto, quello di non aver ricordato più presto, e più solennemente, il patto di Londra dell'aprile 1915 l'unico trattato segreto, il quale, per lo scrittore del Journal des Débats, conta qualche cosa. La stampa del nostro paese, secondo lui, avrebbe dato prova di accecamento e di mala fede, quando non avrebbe pubblicato addirittura informazioni diffamatorie. Gli jugoslavofili francesi invocano, dunque, il patto di Roma contro il patto di Londra, e vogliono imporre al popolo italiano di accettare le conseguenze degli errori dei propri governanti! Del resto questo è un motivo molto in voga in questi giorni fra i nostri avversari, il che proverebbe che se tali considerazioni fossero prese sul serio i doveri dei nostri Alleati consisterebbero di approfittare delle gaffes che il nostro Governo o la nostra delegazione possono avere commesso. Le aspirazioni di un popolo, il quale ha dato tutta la sua ricchezza e mezzo milione di morti per la vittoria, non dovrebbero contare nulla.

Per Fiume l'organo ufficioso di Parigi dà come certa questa soluzione: internazionalizzazione della città e amministrazione affidata alla Lega delle Nazioni. E' facile arguire da ciò quale sia l'attuale tesi americana [illegible] la notizia dell'accordo raggiunto [illegible] è fondata.

Il conflitto anglo-americano per Costantinopoli è allo stato latente. L'intervento tardivo [illegible] però convincere i circoli francesi della Conferenza, [illegible] già dall'episodio dell'Emiro Feysal. Anzi il Temps ricorda con amarezza che la Gran Bretagna aveva pattuito un accordo con il Capo arabo senza informare il Governo francese. Lo stesso giornale evoca il trattato di San Giovanni di Moriana per stabilire che un regime di equilibrio deve essere raggiunto in Asia Minore, nel Mar Rosso e nella penisola arabica. Per la prima volta si sa qui a Parigi che Smirne doveva essere italiana e si fa appello all'equilibrio. «La Francia e l'Inghilterra riconoscono la esistenza del diritto italiano in Asia Minore e decidono che esse stabiliranno e manterranno l'equilibrio orientale con la collaborazione dell'Italia».

Del resto quello che afferma il Temps non è che lo spirito del trattato [illegible] dell'agosto del 1917. La Chicago Tribune di stamane ci offre un indice dello stato delle relazioni anglo-americane quando afferma testualmente che «gli Stati Uniti intendono restare padroni del naviglio tedesco sequestrato nei loro porti, il quale rappresenta 700.000 tonnellate, e ciò malgrado le proteste britanniche». Il dissenso adunque trapela e si manifesta allo stesso tempo su varii punti.

Vico Prati.

L'errore fondamentale

a proposito di Fiume

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale a Fiume).

FIUME, 20.

Più si scava il terreno intorno alla questione di Fiume e più vengono al sole le radici secche della nostra politica bellica. Con la sua mentalità sterile, che ha la sterile e lugubre rigidità di un cipresso, l'on. Sonnino sta aggrappato da quattro anni alla roccia del patto di Londra, sicuro di quel patto come il generale Cadorna della teorica dell'attacco frontale. Ma, come a Caporetto, avendo i tedeschi e aggirato le posizioni e minacciano le nostre armate alle spalle, così fa a Parigi la politica dei nostri alleati e la immobile resistenza del patto di Londra è totalmente aggirata. Le cause di una tale situazione sono molte e tutte logicamente collegate fra di loro. Anzitutto, avere assegnato, nel patto famoso, Fiume alla Croazia e alla Serbia fu, anche per quei tempi, uno inescusabile errore. Come mai ai primi giorni di primavera del 1915 potè sembrare equo e necessario assegnare ad alcuni popoli di estirpe serbi e croati quel gran porto commerciale, che si venne così a togliere alla ricca, evoluta e industriosa Ungheria? Sonnino fu allora il vero precursore di Wilson, ma non parecchie aggravanti. Non poteva avere nè valore, nè significato, neanche nel 1915, il cercar di proteggere l'italianità costiera sia istriana, sia dalmatica proprio mentre si abbandonava ai croati Fiume che di quella italianità costiera deve essere considerata perno di resistenza e centro vitale. Anche domani senza Fiume l'italianità in Dalmazia e in Istria sarebbe tutta in pericolo. La presenza dei croati a Fiume sarebbe la breccia aperta proprio nel centro del nostro fronte di resistenza, sarebbero i fianchi aggirati sormontati e diretti, sarebbe la infiltrazione serbo-croata non più soltanto dai monti ma dalle rive. La fine della italianità dalmato-istriana non sarebbe che questione di tempo e di non molto tempo.

Dunque, la concessione sonniniana del 1915 era sterile anche per ciò che riguarda le rivendicazioni italiane alla destra e alla sinistra di Fiume. Ma era anche assurda e iniqua per altre ragioni. Perchè, mentre escludeva l'Italia, lasciava fuori l'Ungheria. Ora Croazia e Serbia, lasciate sole a dominare Fiume, erano anche nel 1915 un controsenso. L'Ungheria e la Jugo-Slavia sono paesi eminentemente agrari. In caso di guerra economica o di semplice collisione d'interessi fra questi, la Croazia, la Slovenia e la Serbia, se avessero il porto di Fiume sotto il proprio dominio, potrebbero chiuderlo ai traffici ungheresi ponendo la concorrente agraria in condizioni di schiavitù. Altrettanto potrebbero fare a danno di tutto l'altro hinterland, che ha ancora, come aveva nel 1915, la sua gravitazione naturale a Fiume. Come mai in un patto nel dopoguerra di intenzioni così e pacificatrici non si era pensato a prevenire, ma anzi si erano armate le disuguaglianze artificiali in linea di economia internazionale? Non è forse da questi conflitti che divampano le guerre?

Ciò che era accaduto nel 1912 fra l'Ungheria e la Serbia non aveva insegnato nulla ai nostri uomini politici. Le restrizioni poste alla importazione dei suini dalla Serbia in Ungheria furono le scintille che accesero il [illegible] di guerra. Fino dal 1915, dunque, era logico e doveroso provvedere che Fiume non diventasse perno delle discordie economiche fra i paesi che ne costituiscono il vicino e il lontano retroterra. Fino da allora, per altre ragioni, che non fossero il irredentismo, non doveva essere lasciata ai croati, ma poteva venire assegnata a quella fra le Potenze europee che, per ragioni etniche, geografiche ed economiche era la più idonea a governarla come sua proprietà, cioè l'Italia. L'Italia potrà valersi dei diritti su Fiume impegnandosi a tenere questo porto a disposizione di tutti i paesi del retroterra a condizione di assoluta parità per tutti. Ma no, l'Italia rinunzia per suo conto e alla proprietà e a ogni e qualunque forma di intervento a favore dei soli croati e serbi, prende posizione contro l'Ungheria inimicandosela peggio che se il porto lo avesse preso lei. Nulla dicono ai nostri diplomatici firmatari dell'atto di Londra le statistiche del traffico portuario fiumano. Nel 1913 si importano a Fiume per mare 927.520 tonnellate metriche di merci diverse e se ne esportano per circa un milione 200 mila tonnellate. Una quarta parte circa dell'importazione era data dal carbone, un'altra quarta parte dalle materie prime destinate all'industria locale, il resto passava in transito per l'interno dell'Ungheria e della Galizia. Inconcludenti erano i quantitativi di materie prime che assorbiva la Croazia, che non aveva [illegible] industrie agrarie e forestali, che nulla importavano di fuori. Nell'esportazione la Croazia partecipava col legname, con estratti da concia, con granaglie e loro macinati. Il complesso di questo tangente può essere stabilito approssimativamente in 150.000 tonnellate ossia circa un ottavo dell'esportazione totale. Considerando dunque i traffici del porto, si poteva nel 1913, asserire con criteri di larghezza che la Croazia vi partecipava con circa il dieci per cento, ossia il tre per cento nell'importazione e il sette per cento circa nell'esportazione. In base a quali criteri di equità, nel 1915, poteva assegnarsi Fiume alla Croazia?

Ma accettiamo pure anche la situazione patteggiata a Londra, quando l'Italia era libera nel patteggiare. Ammettiamo che l'on. Sonnino abbia allora errato, ma in buona fede, per convinzione, credendo di essere preveggente e giusto. Non credo attribuirgli il disonore di un patto forzato. Ma allora, si domanda, se tutto ciò aveva una ragione nel convincimento e nella forza della realtà, chi meglio dell'Italia, chi meglio della nostra volontà avrebbe potuto e dovuto ammettere un contenuto continuo, logico e proficuo in una tale preveggente e conciliante politica balcanica e adriatica, e da avere in mano, per opera di quella concessione e di quel riconoscimento amplissimo generosissimo la nuova Jugoslavia, sì da averla dalla nostra parte amica e collaboratrice nel sistema adriatico quando avremmo trattato la pace e dopo averla conclusa? Quattro anni fa nessuno in Italia fu più jugo-slavofilo o più serbofilo dell'on. Sonnino, che ai serbi e ai croati assegnava, senza riserve città e porto di Fiume, sorvolando sin sull'italianità fiumana, sin sugli accaniti privilegi commerciali ungheresi. Senonchè, di poi che frutto si è saputo trarre dal seme deposto in un tale terreno? Che linea ha tirato, che svolgimento ha tratto l'on. Sonnino da un tale principio, quale conclusione da una simile premessa? Dopo aver ceduto tutto ai serbi, si può sapere in che cosa è egli riuscito ad accordarsi con loro? Si sviluppò, è vero, una politica serbofila in Francia, in Inghilterra, in America, ma, neanche a farlo apposta, fu ed è anti-italiana. E' proprio quella che vuole ributtarci in acqua, giù dalle banchine del porto di Fiume, giù dagli scogli della Dalmazia, è proprio quella che ci tronca le gambe se vogliamo procedere verso l'interno. Ci sono ancora dei reticolati sul nostro fronte: sono quelli che fronteggiano le terre dei paesi slavi. La Jugoslavia è nata fuori di ogni influenza e di ogni controllo sonniniano.

LUIGI AMBROSINI.

(Al momento di andare in macchina non ci era ancora giunto il seguito di questo telegramma).

Il nostro inviato speciale criticando l'impostazione diplomatica della guerra per quanto ha riferimento al patto di Londra, parla naturalmente in particolar modo della responsabilità del Ministro degli Esteri, ma, per esser giusti, bisogna aggiungere che di quella responsabilità è partecipe, in prima linea, anche l'on. Salandra, presidente del Consiglio al tempo in cui il patto per le rivendicazioni adriatiche fu concluso e firmato. E ciò resta vero anche se, dei due responsabili, uno si illude di potersi esimere dalla comune responsabilità, ritirandosi dalla Delegazione nell'ora decisiva. Nè se anche fosse vera la notizia di una sua lettera all'on. Boselli, dopo il crollo russo, per una revisione del trattato, si distrugge il «fatto dominante» degli «errori iniziali» di visuale politica. Perchè non è a un piccolo gioco di pedine da prendere o da concedere che si affidano i supremi interessi della nazione. Questi si tutelano soltanto con la loro comprensione integrale. Fiume — tanto prima quanto dopo il crollo russo — [illegible] un piccolo lembo di terra di più o di meno; era lo sbocco commerciale di Oriente, era l'integrazione necessaria delle rivendicazioni adriatiche, come ha limpidamente dimostrato il nostro inviato. Il non averlo compreso a tempo è una nuova prova manifesta della politica cecità che ha accompagnato tutta la preparazione della nostra guerra.

A proposito di una lettera attribuita all'on. Salandra

Roma, 20, notte.

L'«Italie» pubblica, — e bisognerà attendere la conferma della circostanza rivelata, — che l'on. Salandra, subito dopo il crollo della Russia, scrisse una lettera al presidente del Consiglio del tempo, onorevole Boselli segnalandogli il fatto che, dati i nuovi avvenimenti intervenuti, si imponeva per l'Italia la richiesta di modificazioni del Patto di Londra, il quale appariva, dopo la defezione russa, insufficiente a tutelare gli interessi italiani. Se la lettera di cui parla l'«Italie» esiste realmente sorgono varie questioni; una soprattutto: l'on. Salandra, allorchè suggeriva all'on. Boselli la revisione del Patto di Londra, non era più al Governo. Ora, perchè l'on. Boselli non ha accettato il suggerimento dell'on. Salandra? O quanto meno, perchè il suggerimento dell'on. Salandra non ebbe seguito? A Montecitorio si esprimevano [illegible] le maggiori riserve intorno all'esistenza della lettera di Salandra. Se essa non esiste, ogni deduzione crolla. Ma se l'affermazione del giornale romano corrisponde a realtà, si ha ragione di invocare la luce su questo punto. Si osserva che sarebbe utile per la storia diplomatica del periodo della nostra guerra che il testo della lettera fosse, dall'una e dall'altra parte, reso noto. Si chiedono pertanto due cose: 1.o che sia chiarito se la affermazione dell'«Italie» è esatta od infondata; 2.o in caso di esistenza della lettera, si richiede perchè essa non abbia avuto un seguito. Ciò prescindendo dalla questione principale, cioè dell'opportunità, per non dire necessità, che il Governo, di propria iniziativa, ottenesse la revisione del Patto di Londra senza bisogno di suggerimenti altrui, essendo venuto a mancare uno dei contraenti di esso ed essendosi, dopo ciò, l'Italia assunto il maggiore peso della guerra derivante dall'eliminazione della Russia dal conflitto.

S.

Una dichiarazione di Ciuffelli sul naviglio di Trieste

Roma, 20, notte.

I giornali pubblicano: «Sulla questione della flotta mercantile adriatica l'on. Ciuffelli, ministro dell'industria e del Commercio ha fatto la seguente comunicazione alla presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio italiane: «Mi pregio assicurare alla S. V. che la questione mercantile adriatica ha formato e forma oggetto di un attento esame ed interessamento da parte della nostra Delegazione alla Conferenza della pace e che gli interessi di Trieste al riguardo sono stati difesi colla maggior cura. E' già convenuto che la percentuale dovuta all'Italia sulle navi perdute sarà prelevata interamente dal tonnellaggio adriatico il che vale ad assicurare al porto di Trieste la conservazione di tutto il naviglio che gli appartiene. Per il residuo del tonnellaggio adriatico che non entrasse nella percentuale predetta, sono state avviate trattative al fine di ottenere la cessione in conto riparazioni, per modo che anche gli altri porti di nazionalità italiana verranno a conseguire un trattamento analogo a quello di Trieste».

Il comunicato da Parigi sul Convegno

PARIGI, 20, notte.

Questa sera alle ore 19,55 l'on. Orlando è partito da Parigi, dove sarà di ritorno venerdì mattina. Egli si reca in una delle stazioni italiane di confine per incontrarsi con parecchi colleghi del Gabinetto e discutere con loro su varie questioni urgenti di politica interna ed internazionale. L'incontro è stato stabilito per evitare una prolungata assenza così dell'on. Orlando da Parigi, come dei ministri da Roma. (Stefani).

Il boccone magiaro fa gola alla Jugoslavia

L'Ungheria occidentale non si unirebbe all'Austria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 20, notte.

Il conte Andrassy, ultimo ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica che fu a capo del movimento che ha condotto alla costituzione del contro Governo di Arad, è giunto a Vienna proveniente dalla Svizzera. Egli avrebbe assicurato di aver avuto in Svizzera colloqui coi rappresentanti dell'Intesa, in base ai quali si sarebbe rinunciato all'unione dell'Ungheria occidentale tedesca all'Austria tedesca. Secondo informazioni del corrispondente viennese della Frankfurter Zeitung in principio vi sarebbero stati due progetti per la costituzione del contro Governo. Una missione lavorava a Vienna, mentre ad Arad erasi formato un movimento indipendente, poichè il Governo di Arad fu costituito sotto la protezione e per la volontà dell'Intesa la commissione viennese dovette sciogliersi ed unirsi a quella di Arad.

Secondo notizie da Lubiana telegrafate a Vienna una missione ungherese si sarebbe recata a Belgrado ad offrire al principe reggente Alessandro la Corona Reale ungherese e nello stesso tempo l'unione dell'Ungheria alla Jugoslavia.

F. R.

Rinforzi di truppe franco-belghe nel Palatinato renano

Zurigo, 20, notte.

Il giornale Lokal Anzeiger ha da Ludwigshafen che su tutta la riva sinistra del Reno si trovano da qualche giorno importanti rinforzi di truppe con riserve francesi e belghe. Secondo informazioni giunte che giungono dal territorio occupato del Palatinato renano le superiori autorità militari francesi avrebbero concluso, nell'interesse dell'esercito di occupazione, i contratti d'affitto per 6 ed 8 anni.

Il volo attraverso l'Atlantico

Le ore d'angoscia dell'Inghilterra per la temuta catastrofe di Hawker

Londra, 20, notte.

Com'è noto, dopo molti giorni di rinvii, cagionati dal maltempo, gli apparecchi americani tentarono arditamente il grande volo della traversata dell'Atlantico, partendo da San Giovanni di Terranova, diretti alle Isole Azzorre. La prima tappa, felicissimamente superata, destò in America un delirio di entusiasmo, e da un momento all'altro si attendeva la notizia che l'idrovolante «NC.4» aveva raggiunto Lisbona e qualche altra località della costa del Portogallo. Ma a questo punto il maltempo nuovamente intervenne e gli apparecchi americani ne subirono tutte le conseguenze. Intanto il mondo assistette, stupito, all'audacissimo gesto di un inglese, Hawker, che, non volendo lasciarsi precedere dagli americani, tentò la traversata in un solo volo, dirigendosi verso l'Irlanda. Un telegramma lo annunciava a sole 750 miglia dalla mèta (l'intero percorso è di miglia 1920), e l'entusiasmo, prima scatenatosi in America, passò in Inghilterra. Gli inglesi si videro alla vigilia di conquistare essi l'ambito record, ed Hawker era atteso a Londra come un trionfatore. Ma i telegrammi che giunsero poi lasciarono prevedere che anche Hawker non sarebbe riuscito nel suo intento, non solo, ma si nutrirono apprensioni sulla sua incolumità e su quella del suo compagno. Infatti, mentre un'informazione privata da New York, del giorno 19, lo faceva passare alle ore 16 (ora di Greenwich) al disopra di Waterford (Irlanda), un dispaccio dell'Ammiragliato inglese, anch'esso in data 19, da Londra, annunciava che il velivolo pilotato da Hawker era disceso a 40 miglia al largo di Loophead, alle foci del fiume Shannon e che l'apparecchio era stato raccolto.

Un telegramma successivo da Londra, del giorno 20, precisava che quantunque l'apparecchio Sopwith di Hawker fosse stato trovato, l'Ammiragliato non aveva, fino alle ore 13, alcuna notizia definitiva che Hawker e il suo compagno Grieve fossero stati salvati. I giornali annunciavano la massima ansietà circa la sorte dei due audacissimi.

Ma più tardi, dopo molte ore di vera angoscia, giunsero notizie tranquillanti. L'epico volo di Hawker si era spezzato realmente a 40 miglia dalla meta, ma costituiva ugualmente il volo più audace e prodigioso fino ad oggi compiuto. L'apparecchio fu costretto ad atterrare per mancanza di benzina; essendo stato a lungo trascinato dai venti fuori dalla sua rotta. I due aviatori trovarono rifugio e salvezza nella scialuppa che recavano a bordo. Il loro sbarco è atteso ora con ansia e Harry Hawker, l'australiano oriundo inglese, ed il suo compagno Grieve avranno accoglienze sbalorditive. La Inghilterra tutta è passata in seconda linea in queste ore emozionantissime: si può dire che quando si temette una catastrofe passò su tutto il paese un brivido di angoscia. Hawker ha 28 anni. Sua moglie, che era piena di fiducia nel suo eroe, gli è corsa incontro in Irlanda.

Hawker sarebbe realmente perduto?

Londra, 20, notte.

La situazione nei riguardi dell'aviatore Hawker si può riassumere così. Nessuna notizia positiva. Regna grande ansietà. Una speranza era sorta nella serata di ieri quando l'Ammiragliato divulgò la notizia che Hawker aveva ammarrato alla foce dello Shannon, sebbene si mostrasse una certa delusione nel constatare che l'aviatore aveva fallito lo scopo così vicino alla meta. Ma la speranza è caduta stamattina quando l'Ammiragliato ha smentito il suo comunicato ed ha annunciato che mai si erano potute avere comunicazioni radiotelegrafiche con l'apparecchio. Il Re ha fatto chiedere informazioni al Ministero dell'aeronautica.

All'ultima ora, la «Stefani» comunica che parlando alla Camera dei Comuni Seely disse che fino alle 15,40 il ministero dell'Aviazione non aveva ricevuto alcuna notizia di Hawker.

Il concorrente americano

Washington, 20, mattino.

Il contrammiraglio Jackson ha inviato un cablogramma da Punta del Gada, annunciante che l'idrovolante «N. C. 4» è partito da Horta martedì alle ore 7 (meridiano di Greenwich) e che, tempo permettendo, si fermerà a Punta del Gada per rifornirsi di benzina.

Il vino bianco uccide i bacilli del tifo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Una interessante comunicazione è stata fatta alla Società di biologia dal prof. Alliot sulle virtù del vino nella profilassi del tifo. Secondo le esperienze compiute dall'Alliot il vino bianco uccide i bacilli del tifo in meno di quindici minuti e i bacilli paratifici in meno di venti. Perciò, bevendo un buon vino bianco puro si eviterebbe il rischio di contrarre la febbre tifoide.

Assassinio in alto mare

Savona, 20, notte.

Un dramma di sangue si è svolto in alto mare a bordo del vapore Lemp, carico di petrolio e benzina, della Società Italo-Americana del petrolio. Fra il primo e secondo cuoco dell'equipaggio da tempo non correvano buoni rapporti, poichè il primo cuoco, di cui si ignora ancora il nome preciso, ma che si sa essere di Sarzana, aveva il malvezzo di ingiuriare e provocare il secondo cuoco, tale Filattieri Emilio, d'anni 33, nativo pure di Sarzana. In seguito ad una ingiuria sanguinosa il Filattieri perse il lume della ragione, afferrato un trincetto si slanciò sul primo cuoco e lo uccideva con un terribile colpo al petto. Giunto il piroscafo in porto l'omicida venne consegnato alle autorità giudiziarie, che lo fecero rinchiudere in carcere. L'assassinato lascia, a quanto pare, numerosa famiglia.

Lo sciopero dei tipografi fiorentini continua

Firenze, 20, notte.

Questa mattina si è riunita alla Camera del lavoro una numerosa assemblea di operai tipografi per udire le comunicazioni del Comitato. Gli scioperanti sono stati informati che gli industriali hanno fatto la proposta di aumento di lire 5 settimanali contro le 16 richieste. S'è pure discusso in merito ad una ripresa parziale di lavoro negli stabilimenti i cui proprietari siano pronti a soddisfare le richieste degli operai. A questo proposito è stato presentato un ordine del giorno all'assemblea e con 344 voti contro 224 fu deliberata la continuazione dello sciopero. Un'altra riunione è stata indetta per domani.

Padre Semeria cardinale "in pectore"?

Roma, 20, notte.

Qualche giornale annuncia che Benedetto XV terrà in giugno un concistoro per la creazione di nuovi cardinali. Si assicura che uno dei nuovi porporati sarà monsignor Ragonesi, Nunzio apostolico a Madrid e si assicura che fra i nuovi cardinali vi sarà pure qualche nome non certamente atteso. Qualcuno fa anche il nome di Padre Semeria.

24 mila lire rubate ad Antignano

Asti, 20, notte.

Solo ora giunge notizia di un audace furto perpetrato da ignoti la notte del 18 corrente nel Comune di Antignano a danno di certo Bisello Francesco. I ladri penetrarono nottetempo nella sua abitazione di dove asportarono un tavolo contenente 10 mila lire in titoli pagabili al portatore e 14 mila lire in biglietti di vario taglio. Il Bisello purtroppo non ricorda affatto la serie dei titoli. Del furto furono tosto avvertiti i carabinieri delle limitrofe stazioni di S. Damiano, Baldichieri e Asti, i quali stanno svolgendo attive indagini per rintracciare i malfattori, i quali non hanno, purtroppo, lasciato alcuna loro traccia.

Borsa di Torino

20 Maggio 1919

Mercato calmo con tendenza buona.

I Consolidati meno sostenuti con affari limitati.

Le Fiat attive sui prezzi di ier.

Animate e fermissime le Eridania e le Marconi.

Rendita 3 1/2 (1906): cont. 85,50; f. c. 86,05, 85,92 1/2, 86,45, 86,35.
Consolidato 5 %: f. c. 90,05, [illegible], [illegible], 90,50.
Obblig. Ferroviarie: presunti 310.
» Vittorine: presunti 330.
» Sarde C.: presunti 300.
» Meridionali: presunti [illegible].
» San Paolo 3 3/4: presunti [illegible].
» San Paolo 3 1/2: presunti [illegible].
Azioni: Banca Italia: f. c. 1504, 1501.
» Banca Commerciale: f. c. [illegible], [illegible].
» Credito Italiano: f. c. 751, 760.
» Banco Roma: presunti 113.
» Banca Italiana di Sconto: f. c. [illegible], 640.
» Rubattino: f. c. 890, 856, 887.
» Navigazione Alta Italia: f. c. [illegible], [illegible].
» Ansaldo: f. c. 246.
» Fiat: f. c. 582, 584, 588, 581, 583, [illegible], 585.
» Snia: f. c. 102 1/2.
» San Giorgio: cont. 108 1/2.
» Bonifiche: f. c. 304 1/2.
» Eridania: f. c. 547, 558, 558.
» Ilva: f. c. 241 1/2, 242, 242 1/2.

Nel listino di ieri leggansi i prezzi dell'Eridania in senso inverso, cioè da L. 500 a L. 540.

BORSA DI MILANO

20 maggio. — Consolidato 5 % 90,50 — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 85,40 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1250 — Credito Ital. 753 — Banca Ital. di Sconto 640 1/2 — Banco di Roma 113 — Ferr. Meridionali [illegible] — Ferr. Mediterr. 306 — Costruzioni Venete 118 1/2 — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Siderurgica Savona 344 1/2 — Breda [illegible] — Ansaldo [illegible] — Montecatini [illegible] — Soc. Metallurg. Ital. 158 1/2 — Edison [illegible] — Viscosa 1015 — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Ind. Zuccheri [illegible] — Raffineria Lig. Lomb. [illegible] — Eridania [illegible] — Distilleria Ital. [illegible] — Concimi [illegible] — Esp. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma [illegible] — Fiat [illegible] — Isotta [illegible].

BORSA DI GENOVA

20 maggio. — Rend. Ital. 3,50 % [illegible] — Consolid. 5 % 90,50 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerc. [illegible] — Credito Ital. [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma 113 — Meridionali [illegible] — Mediterr. [illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. [illegible] — Ind. Zuccheri [illegible] — Ansaldo [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Metalli [illegible] — Siderurgica [illegible].

BORSA DI ROMA

20 maggio. — Rend. Ital. 3,50 % cont. [illegible] — Id. fine [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Id. fine [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Comm. Italiana [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Credito Ital. [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Meridionali [illegible] — [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Condotte d'acqua [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica [illegible] — Ilva [illegible] — Montecatini [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Cementi di calcio [illegible] — [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Gas [illegible] — [illegible] — Marconi [illegible] — Snia 113 — Fiat [illegible] — [illegible] — Eridania [illegible].

BORSA DI FIRENZE

20 maggio. — Rend. Ital. 3,50 % cont. [illegible] — Consolidato [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Ital. [illegible] — Credito Ital. [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Mediterranea [illegible] — Meridionali [illegible] — Ansaldo [illegible] — Navigazione Gen. Ital. [illegible] — Marconi d'Italia [illegible] — [illegible] — Eridania [illegible] — Carburo [illegible] — Zuccheri di Roma [illegible] — Acciaierie d'Italia [illegible] — Fiat [illegible].

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20. — Media consolidati: Consolidato 3,50 % [illegible], 3 % [illegible].

IL PREZZO DEI CAMBI

Parigi [illegible], 130,50 — Londra 39,40, 39,06 — Svizzera 164,30, 165,30 — New York 8,43, 8,47.

BORSA DI LONDRA

19 maggio. — Prestito francese [illegible] — Id. liberato [illegible] — Consolid. inglese 57 — Egiziano unificato [illegible] — Rend. Spagnuola est. nuova [illegible] — Id. Italiana 3,50 % [illegible] — Id. Giapponese 4 % [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame cont. [illegible].

Amsterdam, 19. Cambio su Berlino [illegible].
Madrid, 19. Cambio su Parigi [illegible].

MERCATO DEL BESTIAME

dal 12 al 15 maggio 1919

Specie categoria e quantità del bestiame mercatato — Tori [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi [illegible] — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti [illegible] — Sterpie e manze [illegible] — Tori [illegible] — Vacche [illegible] — Suini [illegible] — Capre [illegible] — Montoni e pecore [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti [illegible] — Equini [illegible] — Totale capi [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

per lo stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 20 maggio 1919.

Organzino	Colli	6	Cg.	[illegible]		Colli entrati nel mese [illegible]
Trama	»	—	»	—		Cg. [illegible]
Greggia	»	14	»	[illegible]		Pesati N. 17
Lana	»	4	»	[illegible]		Cg. 734,04
Artificiali diversi	»	—	»	—		

Totale Colli [illegible] Cg. [illegible]

Ponza Giovanni, serente.

Stamane, alle ore 8,30, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'età di anni 84, la signora

LUCIA GIORDANENGO ved. BULANO

Ne danno il doloroso annunzio: i figli CESARE, LODOVICO, ZAVERIO, ROSALINDA vedova NANI e MARIA; i generi, le nuore, la cognata, i nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 21, alle ore 15, partendo da via Nizza, 14.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega non inviare fiori.

Torino, 20 maggio 1919. (c 10833-29

La Ditta DELGROSSO LUIGI di BULANO & CUCCHI partecipa, col più profondo dolore, la morte della signora

LUCIA GIORDANENGO ved. BULANO

madre del consocio signor Lodovico Bulano.

Alle ore 20 del giorno 19, spirava serenamente circondata dai suoi cari

MARIA CAMINO ved. PEONA

Profondamente angosciati ne danno il doloroso annunzio il figlio notaio MICHELANGELO e consorte CESARINA CANE; la figlia LAURA e consorte NICOLETTI EMILIO; il figlio CARLO, farmacista, consorte e figli; la figlia ADELE col consorte avv. MARIO ROSSI e figlie; la nuora ELVIRA SCHIALDO ved. PEONA e figli; il fratello, i nipoti e parenti tutti.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo il giorno 21, alle ore 15, partendo dal corso Ferruccio, N. 4. La salma sarà trasportata ad Ivrea, ove sarà tumulata nel sepolcro di famiglia.

(Pompe funebri Gentai.

Volò a Dio l'anima eletta di

Suor Maria Luigia Caterina Gay

nel Monastero della Visitazione di Arona

Danno il doloroso annunzio la mamma CATERINA CHIAVENTONE; i fratelli e sorelle MARGHERITA, Dottor GIUSEPPE, ANNETTA, Can. GIORGIO, Ing. CORRADO, CELESTINA, INNOCENZA, AMALIA, Avv. UMBERTO; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano quanti vorranno condividere il lutto della famiglia.

Cuorgnè, 20 maggio 1919. (A

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.